

**RASSEGNA STAMPA**  
**del**  
**07/08/2013**

**ILGIORNALEDELLAPROTEZIONECIVILE.IT**

*RASSEGNA STAMPA  
PROTEZIONE CIVILE*

la rassegna stampa è curata da

 **cervelli in azione**

Cervelli in azione srl via degli Agresti 2, 40123 Bologna  
T +39 051 8490100 F +39 051 8490103  
PI 02848751208 REA BO 472090

# Sommario Rassegna Stampa dal 06-08-2013 al 07-08-2013

06-08-2013 L'Adige <b>Ancora fiamme ieri in costa Violina</b>	1
06-08-2013 L'Adige <b>Troppe vittime di slavine, l'insegnamento di lellici</b>	2
06-08-2013 Adnkronos <b>Udine, 2 monti ardono dal 14 luglio: fumo crea problemi a circolazione</b>	3
06-08-2013 Adnkronos <b>Cinque Terre, Via dell'Amore riaperta in parte per prossima estate</b>	4
07-08-2013 Alto Adige <b>turista si perde sul cigot</b>	5
07-08-2013 L'Arena <b>Caldo, l'ente impone le norme anti incendio</b>	6
06-08-2013 Bellunopress <b>Lettera aperta ai Gruppi Scout che frequentano le Dolomiti * intervento del Dr. Giovanni Cipolotti Direttore UOC SUEM 118 ULSS 1 Belluno</b>	7
06-08-2013 Bellunopress <b>Due interventi del Soccorso alpino</b>	8
06-08-2013 Corriere del Trentino <b>Incendio a Rovereto Oltre 200 chiamate</b>	9
06-08-2013 Corriere del Trentino <b>Una frana blocca il passo Strada riaperta solo in serata</b>	10
06-08-2013 Corriere del Veneto (Ed. Verona) <b>Cade in Val Sorda Soccorso 63enne</b>	11
06-08-2013 Corriere del Veneto.it (Belluno) <b>Monte Rosa, precipita da 4.200 metri Trovato morto escursionista vicentino</b>	12
06-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Bergamo) <b>Tir schiaccia un'auto Strada Francesca bloccata per 13 ore</b>	13
06-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Brescia) <b>Ambiente ed energia Nella Bassa riparte la caccia al metano</b>	14
06-08-2013 Corriere della Sera (Ed. Brescia) <b>Mantova, l'Europa cancella il terremoto</b>	15
07-08-2013 Corriere delle Alpi <b>da due anni ci addestriamo ma c'è ancora molto da fare</b>	16
07-08-2013 Corriere delle Alpi <b>scout, basta con l'improvvisazione</b>	17
07-08-2013 Corriere delle Alpi <b>soccorritore colpito da un sasso</b>	18
06-08-2013 Corriere delle Alpi.it <b>Val Zoldana, salvato gruppo scout padovani</b>	19
06-08-2013 Il Corriere di Como <b>Precipita mentre cerca i cani: muore pensionato 70enne</b>	20
07-08-2013 La Gazzetta Dello Sport Online <b>Escursionista precipita in un dirupo e muore sulle Orobie. Sembra un bollettino di guerra: solo fatalità?</b>	21
06-08-2013 La Gazzetta di Mantova <b>sbloccati i fondi comunitari i cantieri diventano più ricchi</b>	22
06-08-2013 Il Gazzettino <b>ROMA - Tre morti, tra cui una bambina, per incidenti in montagna. Un alpinista veneto disperso sul M...</b>	23

06-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) <b>La vera forza dell'Agordino sono i volontari che unitamente alla forze di polizia quando l'emergenza...</b>	24
06-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) <b>L'Agordina, un ammalato cronico che ha bisogno di cure. La chiusura domenica della regional...</b>	25
06-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) <b>Il Suem: Basta scout allo sbaraglio</b>	26
06-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) <b>Damiano Tormen</b>	27
06-08-2013 Il Gazzettino (Belluno) <b>Lungo week end dell'Arma: 15 patenti ritirate I carabinieri hanno sanzionato un noto hotel del centro e denunciati due giovani per uso di stupefacenti</b>	28
06-08-2013 Il Gazzettino (Padova) <b>Ieri sera 12 scout della provincia di Padova, dai 18 ai 30 anni, diretti a Casera de Cornia, stremat...</b>	29
06-08-2013 Il Gazzettino (Pordenone) <b>UDINE - Due canali di intervento, facenti capo all'assessorato all'Edilizia pubblica e Pianificazion...</b>	30
06-08-2013 Il Gazzettino (Pordenone) <b>Escursionisti trentenni bloccati da una frana e in Val Vajont</b>	31
06-08-2013 Il Gazzettino (Rovigo) <b>Cantieri più vicini alla "Mario"</b>	32
06-08-2013 Il Gazzettino (Treviso) <b>Sarebbe quasi certamente di origine dolosa l'incendio che all'alba di domenica ha creato a...</b>	33
06-08-2013 Il Gazzettino (Venezia) <b>Allagamenti, via libera da Roma allo stato di calamità</b>	34
06-08-2013 Il Gazzettino.it <b>Precipita da 4.200 metri: alpinista 68enne muore sul Monte Rosa</b>	35
06-08-2013 Il Gazzettino.it <b>Il bosco a fuoco da 23 giorni: fumo e odore arrivano dallo Jovet in città /Video</b>	36
06-08-2013 Il Gazzettino.it <b>Tragedia sulla Jesolana, testimone inorridito: «C'era un arto in strada»</b>	37
06-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile <b>Friuli: bruciano dal 14 luglio i boschi del monte Jovet</b>	38
06-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile <b>Veneto, Zaia: "Grazie al Soccorso Alpino e al Suem 118"</b>	40
06-08-2013 Il Giornale della Protezione Civile <b>Monte Rosa: disperso da due giorni, trovato alpinista morto</b>	41
06-08-2013 Giornale di Desio <b>Cavo Diotti ko , il Lambro fa paura Paoletti: Il rimedio è essere pronti</b>	42
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza <b>Allagamenti di maggio 10 milioni per il Veneto</b>	43
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza <b>Ancora tre giorni "sahariani" Poi da giovedì aria di tempesta</b>	44
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza <b>Scoppia il rogo al depuratore per il gran caldo</b>	46
07-08-2013 Il Giornale di Vicenza <b>Scivola tra i ghiacci Muore alpinista sul Monte Rosa</b>	47
07-08-2013 Il Giornale di Vicenza <b>Il fuoco non ferma il depuratore I danni sono limitati</b>	49

07-08-2013 Il Giornale di Vicenza <b>Quella vetta era il suo sogno</b>	50
06-08-2013 Il Giornale di Vicenza.it <b>Vicentino muore sul Monte Rosa precipitando dalla Punta Gnifetti dopo aver scalato la cresta Signal</b>	52
06-08-2013 L'Arena.it <b>Alpinista veneto muore sul Monte Rosa</b>	54
06-08-2013 L'Arena.it <b>Belluno, gruppi scout salvati dagli elicotteri</b>	55
06-08-2013 La Repubblica.it (Genova) <b>Cinque Terre, per la Via dell'Amore l'appuntamento è al prossimo anno</b>	56
06-08-2013 La Stampa.it (Aosta) <b>Monte Bianco, due alpinisti dispersi Ricerche sospese per il meteo</b>	57
06-08-2013 La Stampa.it (Nazionale) <b>Era la Via dell'Amore adesso è quella del dolore</b>	58
06-08-2013 La Stampa.it (Nazionale) <b>Ancora due giorni di afa sull'Italia Poi una tregua fino a Ferragosto</b>	60
06-08-2013 La Stampa.it (Vercelli) <b>Trasferito in comunità il bimbo maltrattato</b>	61
07-08-2013 Il Messaggero Veneto <b>(senza titolo)...</b>	62
07-08-2013 Il Messaggero Veneto <b>tragedia sul goriane, finanza al lavoro</b>	63
07-08-2013 Il Messaggero Veneto <b>(senza titolo).....</b>	65
07-08-2013 Il Messaggero Veneto <b>indagini, la procura si affida alla finanza</b>	66
07-08-2013 Il Messaggero Veneto <b>casa di riposo, regione in campo</b>	67
07-08-2013 Il Messaggero Veneto <b>(senza titolo)....</b>	68
06-08-2013 Padova news <b>Montagna incidenti nel bellunese due interventi del soccorso alpino</b>	69
06-08-2013 Padova news <b>Montagna recuperato compagno escursionista soccorso sulla roghel</b>	70
07-08-2013 La Repubblica <b>"l'elicottero non è un taxi" a cortina stangata da 7.500 euro per gli escursionisti imprudenti - pierluigi depentori</b>	71
06-08-2013 Savona news <b>Testico, rientrata l'emergenza idrica: a secco una delle vasche dell'acqua</b>	72
06-08-2013 Savona news <b>Savona, due scout ricoverati al San Paolo dopo il campo a Garessio per una sospetta gastroenterite</b>	73
06-08-2013 Il Secolo XIX Online <b>Migranti, Malta: «Non sbarcheranno»</b>	74
06-08-2013 La Stampa (Biella) <b>Le vacanze alla Bossola dei ragazzi terremotati</b>	75
06-08-2013 La Stampa (Vercelli)	

<b>L'estate dei veleni sul lago porta il terremoto in giunta.....</b>	<b>76</b>
07-08-2013 Trentino	
<b>terzo giorno di incendio a costa violina .....</b>	<b>77</b>
07-08-2013 La Tribuna di Treviso	
<b>l'alpinista disperso trovato senza vita a 4200 metri sul rosa .....</b>	<b>78</b>
06-08-2013 Vicenza Today.it	
<b>Ritrovato l'alpinista vicentino disperso da sabato sul Monte Rosa: era precipitato .....</b>	<b>79</b>
06-08-2013 noodles.com	
<b>GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO .....</b>	<b>80</b>

*Ancora fiamme ieri in costa Violina***Adige, L'**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

sezione: Rovereto data: 06/08/2013 - pag: 23,25,26,27

Ancora fiamme ieri in costa Violina

Sono tornate ad alzarsi, ieri in costa Violina, le fiamme dell'incendio boschivo. Già domenica si era reso necessario l'intervento dei vigili del fuoco volontari. Ieri pomeriggio, dallo stesso versante (nella foto di Alessandra Petroni), si è alzato nuovamente il fumo. E le chiamate d'allarme che in molti hanno fatto dalla valle - ai pompieri è arrivata una valanga di telefonate - hanno fatto in modo che i soccorsi si mobilitassero tempestivamente.

L'intervento immediato ha permesso di gestire la situazione con una certa facilità. In quota sono saliti i pompieri volontari di Rovereto, Mori e Volano, con l'ausilio dell'elicottero, che pescava acqua da un vascone nel frattempo allestito a Castel Dante. Erano le 17, quando i volontari si sono messi al lavoro. E nello spazio di tre ore hanno spento le fiamme, e iniziato le operazioni di bonifica.

Restano ora i dubbi, piuttosto seri, per quanto accaduto. Perché il versante è lo stesso che ha visto i pompieri all'opera domenica, ma le fiamme sono partite qualche centinaio di metri più in là. Quindi non è il medesimo rogo che è «ripartito». Senza contare che, in costa Violina, ormai sarà il quarto incendio in un mese. Qualche dubbio sull'ipotesi dolosa verrebbe a chiunque.

|cv

***Troppe vittime di slavine, l'insegnamento di Iellici*****Adige, L'**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

sezione: Regionali data: 06/08/2013 - pag: 31,32,33,34,35,36,37

Canazei Dal libro del rifugista è stato tratto uno spettacolo rappresentato in molti paesi

Troppe vittime di slavine, l'insegnamento di Iellici

CANAZEI - Che cosa può passare per la testa di una persona che, a fine inverno, sopra Moena, azzardando un po', attraversa un costone innevato e viene travolto da una valanga, rimanendo per ore, fortunatamente vivo, sotto la neve, nella spasmodica attesa dell'arrivo dei soccorritori? Tante cose: ricordi, rimpianti, nostalgie, riflessioni sulla vita, sulla morte, sull'esistenza umana, sulla religione e sulla fede, dubbi, interrogativi, amori, episodi anche divertenti, a volte impregnati di sana ironia, ed immagini che si rincorrono come su uno schermo per documentare un'intera storia personale, analizzata quasi alla moviola.

È quanto succede, per finta, ad Angelo Iellici di Moena, meglio conosciuto come «L'Angel de Larezila», dal nome del rifugio incastonato sull'Alpe di Lusia che appartiene alla tradizione di famiglia da oltre un secolo. Un presunto incidente quando, a fine inverno, la neve diventa ancora più insidiosa, con Angelo (maestro di sci e membro del soccorso alpino) che si ritrova abbastanza clamorosamente nelle vesti di incidentato e che rivive la sua esperienza in un libro dal titolo «Mi sono perso nel mio bosco, ma non cercatemi», presentato in queste settimane estive in molti paesi della valle di Fassa, assieme ad uno spettacolo del gruppo teatrale Eos di Bolzano che da esso ha tratto ispirazione. L'ultimo appuntamento è stato mercoledì sera a Canazei, in una Piazza Marconi gremita di spettatori. Uno spettacolo avvincente e di grande suggestione, presentato da Domenico Volcan, bibliotecario di Canazei e principale sostenitore dell'iniziativa, alla quale, per le foto proposte sul maxischermo allestito davanti al palazzo municipale, hanno dato un contributo sostanziale lo stesso Iellici, il Soccorso Alpino di Moena e gli operatori di Aiut Alpin Dolomites. Intensa e stimolante la narrazione degli attori Mara De Roit e Pierpaolo Dalla Vecchia, accompagnati dalle musiche dal vivo di Emanuele Zottino.

L'adattamento e la sceneggiatura sono state curate dalla stessa De Roit e da Federica Giobbe. Un'avventura finita bene, ma che lascia sul campo tanti interrogativi, soprattutto legati alla necessità di affrontare la montagna in modo responsabile, come ha sottolineato alla fine lo stesso autore del libro. Ma anche uno stimolo a riflettere sui veri valori della vita che soltanto in determinati momenti, quando magari si rischia di perderla, vengono considerati davvero in tutta la loro importanza. M. F.

***Udine, 2 monti ardono dal 14 luglio: fumo crea problemi a circolazione***

- Adnkronos Friuli Venezia Giulia

**Adnkronos**

*"Udine, 2 monti ardono dal 14 luglio: fumo crea problemi a circolazione"*

Data: **06/08/2013**

Indietro

Udine, 2 monti ardono dal 14 luglio: fumo crea problemi a circolazione

ultimo aggiornamento: 06 agosto, ore 14:08

Udine - (Adnkronos) - Coinvolti il monte Jovet e il monte Lepiche. L'incendio ha già bruciato parecchi ettari di bosco, ma la valutazione esatta, riferisce all'Adnkronos la Protezione Civile, è al momento difficile

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Udine, 6 ago. - (Adnkronos) - Due vasti incendi scoppiati in zone montane in provincia di Udine il 14 luglio scorso continuano a dare molto filo da torcere. Oggi il fumo avvolge il monte Jovet, in comune di Chiusaforte, costringendo i mezzi aerei antincendio a restare a terra. Il fumo si sta propagando al territorio pedemontano, creando anche problemi di circolazione. Il fuoco e' contrastato da decine di uomini: circa 50 volontari della Protezione civile, molti pompieri e una dozzina di forestali. L'incendio ha gia' bruciato parecchi ettari di bosco, ma la valutazione esatta, riferisce all'Adnkronos la protezione civile, e' al momento difficile anche a causa del fumo.

L'altro incendio, leggermente meno vasto che quello sul monte Jovet e che arde nella zona di Pontebba, sul monte Lepiche, e' contrastato da terra dai vigili del fuoco, da una dozzina di volontari della protezione civile e da una dozzina di forestali. E inoltre da 2 elicotteri della protezione civile regionale, da 2 Canadair e da un Sikorsky Erickson della protezione civile nazionale. Questo rogo, al contrario dell'altro che ieri ha costretto a titolo precauzionale all'evacuazione di alcune case, non sta minacciando zone abitate.



***Cinque Terre, Via dell'Amore riaperta in parte per prossima estate***

- Adnkronos Liguria

**Adnkronos**

*"Cinque Terre, Via dell'Amore riaperta in parte per prossima estate"*

Data: **07/08/2013**

Indietro

Cinque Terre, Via dell'Amore riaperta in parte per prossima estate

ultimo aggiornamento: 06 agosto, ore 19:05

Genova - (Adnkronos) - Il celebre sentiero a picco sul mare è chiuso dal 24 settembre 2012, quando una frana si staccò dalla parete rocciosa ferendo quattro turiste australiane

commenta 0 vota 1 invia stampa

Tweet

Genova, 6 ago. - (Adnkronos) - Se tutto va bene sarà agibile, in parte, per l'estate prossima, la "Via dell'Amore", che collega Riomaggiore e Manarola, alle Cinque Terre. Il celebre sentiero a picco sul mare è chiuso dal 24 settembre 2012, quando una frana si staccò dalla parete rocciosa ferendo quattro turiste australiane.

"Si tratta di un lavoro molto complesso - dichiara ad Adnkronos l'assessore alle Infrastrutture della Regione Liguria Raffaella Paita - da svolgere in un ambiente delicatissimo, l'opera è un simbolo delle Cinque Terre e della Liguria e deve essere assolutamente sicura, non sono ammessi margini di rischio. Questi fattori impongono una certa tempistica sia per la progettazione sia per i lavori".

Il ripristino e la messa in sicurezza del sentiero sarebbe competenza del Comune ma la Regione Liguria ha offerto il proprio appoggio. "Abbiamo suggerito - spiega Paita - considerata la scarsità delle risorse a disposizione, di utilizzare il meccanismo dell'erogazione liberale già utilizzato per alcuni interventi resi necessari dall'alluvione. Al bando di per la progettazione hanno partecipato i migliori studi italiani, ai quali abbiamo chiesto di formare un pool. Il progetto terminerà alla fine dell'anno. Procederemo con il meccanismo dell'erogazione liberale anche per la realizzazione dei lavori, quindi l'opera non costerà un euro. Spero che si possa procedere con lavori a stralci, in modo che per la prossima estate almeno una parte del sentiero sia agibile".

*turista si perde sul cigot*

altoadige Extra - Il giornale in edicola

**Alto Adige**

""

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

#### SOCCORSO ALPINO

Turista si perde sul Cigot

MERANO Giornate intense, queste, per il soccorso alpino che negli ultimi due giorni è stato chiamato a cinque interventi. Il più articolato è quello di lunedì sera quando con l'ausilio del Pelikan 1 i volontari si sono messi alla ricerca del 45enne T.W., germanico di Zeulenrohdha che si era smarrito dopo aver perso di vista il compagno di escursione mentre stava scendendo dal Cigot. È stato trovato incrociato sulla parete nord, illeso ma incapace di salire o scendere: il recupero è avvenuto col verricello. Altri tre interventi sono stati effettuati a seguito di malori dovuti principalmente al gran caldo, in un caso il paziente, colpito da infarto a monte del paese di Tirolo, è deceduto davanti agli occhi della moglie che ha dovuto ricorrere all'assistenza psicologica. Pelikan 1 e soccorritori si sono levati in volo anche per un principio d'incendio in val Sopranes. ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*Caldo, l'ente impone le norme anti incendio*

L'Arena Clic - PROVINCIA - Articolo

**Arena, L'**

""

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

UNIONE VERONA EST. Valide per 5 Comuni

Caldo, l'ente impone  
le norme anti incendio

e-mail print

mercoledì 07 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Il presidente dell'Unione Comuni Verona Est, Alberto Martelletto, ha divulgato in questi giorni un avviso pubblico al fine di prevenire e contrastare incendi boschivi.

Le alte temperature, la siccità e l'aridità dei terreni hanno indotto Martelletto a mettere in guardia chi abita nei paesi in capo all'Unione - Colognola, Caldiero, Illasi, Mezzane di Sotto e Belfiore - sul pericolo incendi. Il presidente invita «i cittadini, e in particolare i proprietari e i lavoratori dei terreni limitrofi alle strade, i rilevati ferroviari, dovunque vi siano aree boschive o zone con vegetazione incolta o sterpaglie, ad astenersi da comportamenti e azioni che possano innescare incendi». Vietato, quindi, gettare a terra mozziconi di sigaretta accesi o accendere falò in modo incontrollato o barbecue fuori da aree attrezzate.

Martelletto esorta, in caso di emergenza, ad avvisare vigili del fuoco, forze dell'ordine, amministrazioni comunali, per consentire un pronto intervento. Anche se la sorveglianza è massima, la collaborazione dei cittadini è indispensabile.M.R.

***Lettera aperta ai Gruppi Scout che frequentano le Dolomiti \* intervento del Dr. Giovanni Cipolotti Direttore UOC SUEM 118 ULSS 1 Belluno***

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

**Bellunopress**

*"Lettera aperta ai Gruppi Scout che frequentano le Dolomiti \* intervento del Dr. Giovanni Cipolotti Direttore UOC SUEM 118 ULSS 1 Belluno"*

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Lettera aperta ai Gruppi Scout che frequentano le Dolomiti \* intervento del Dr. Giovanni Cipolotti Direttore UOC SUEM 118 ULSS 1 Belluno ago 6th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Lettere Opinioni, Natura e Ambiente, Riflettore, Sanità

Premetto che chi scrive ha condiviso gli ideali e lo stile di vita proposti dallo Scoutismo, ed appunto per questo motivo che crede opportuno riproporre una riflessione sulle modalità con cui talvolta alcuni Gruppi scout programmano ed affrontano escursioni e gite nel territorio dolomitico.

Ieri è accaduto l'ultimo episodio di una serie di eventi che non possono essere definiti come eccezionali, (il terzo intervento a gruppi scout nella stessa zona), ma che con frequenza stagionale rappresentano un doveroso stimolo di riflessioni sulle modalità di affrontare la montagna: l'elicottero del SUEM di Belluno, verso il tramonto, ha dovuto soccorrere, in appoggio alla Stazione del Soccorso Alpino di Longarone, un gruppo di sette scouts, stanchi e disidratati, male equipaggiati, che si trovavano su di un sentiero inserito in un contesto ambientale che gli stessi uomini del CNSAS hanno definito pericoloso ed insidioso; tutto il gruppo è stato evacuato con l'elicottero, con notevole dispendio di energie e risorse, con una sicura, anche se calcolata, esposizione al rischio da parte dell'equipaggio dell'elicottero e dei soccorritori stessi, scongiurando altresì ulteriori problemi per i ragazzi, che solo per un caso fortuito non sono incorsi in gravi infortuni.

Questo ulteriore episodio, che come si ripete, non rappresenta un singolo caso, deve imporre una seria riflessione ai Responsabili regionali e nazionali delle Associazioni Scoutistiche, indirizzata allo sviluppo di una seria e razionale crescita della cultura della frequentazione della montagna, con la pianificazione di un percorso indirizzato alla prevenzione, per evitare che episodi come quello descritto si trasformino, da insistenti e pericolosi campanelli di allarme, in tragici momenti di disperazione. La struttura del SUEM di Belluno, con la 2<sup>a</sup> Delegazione Dolomiti Bellunesi ed il SASV del Corpo Nazionale del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto, sono, come sempre, disponibili a fornire supporto per la definizione di idonei modelli di comportamento che non ripropongano il ripetersi di eventi come quello descritto.

Dr. Giovanni Cipolotti Direttore UOC SUEM 118 ULSS 1 Belluno

***Due interventi del Soccorso alpino***

- Bellunopress - news dalle Dolomiti

**Bellunopress**

*"Due interventi del Soccorso alpino"*

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Due interventi del Soccorso alpino ago 6th, 2013 | By redazione | Category: Cronaca/Politica, Prima Pagina

Belluno, 06-08-13 Mentre risaliva con un'altra persona la ferrata Aldo Roghel sul Popera, comune di Auronzo di Cadore, un escursionista romano, G.S., 62 anni, di Zagarolo, è caduto per qualche metro tra le rocce. Scattato l'allarme, il 118 ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. L'infortunato, che si trovava a metà circa del percorso attrezzato, è stato recuperato con un verricello di 10 metri, per essere trasportato all'ospedale di Belluno, con un sospetto trauma toracico.

In comune di Cortina d'Ampezzo, invece, un giovane è caduto con la mountain bike sotto le Crepe de Zumeles. Il ragazzo, pur disorientato dopo aver sbattuto la testa, ha chiesto aiuto spiegando dove si trovava. Raggiunto dai soccorritori di Cortina, G.S., 22 anni, di Cortina d'Ampezzo (BL), è stato poi medicato e caricato a bordo dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, atterrato nelle vicinanze, per essere accompagnato all'ospedale di Belluno, con possibili traumi cranici e al volto.

***Incendio a Rovereto Oltre 200 chiamate*****Corriere del Trentino**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Trento e Provincia data: 06/08/2013 - pag: 7

Incendio a Rovereto Oltre 200 chiamate

TRENTO Centralini dei vigili del fuoco bollenti ieri pomeriggio dalle 16 ad oltre le 19 per le oltre duecento telefonate giunte dai cittadini di diverse località che vedevano il fumo sprigionato dall'incendio boschivo sprigionato sopra l'Ossario di Rovereto, in località Costa Violine. Una chiamata al minuto circa, alla centrale dei pompieri allertati dalla solerzia dei cittadini allarmati. Sul posto dell'incendio hanno operato tre corpi dei vigili del fuoco volontari che sono rimasti impegnati fino a sera per spegnere le fiamme sprigionate per cause ancora da accertare.

***Una frana blocca il passo Strada riaperta solo in serata*****Corriere del Trentino**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL TRENTINO - TRENTO

sezione: Regione Attualità data: 06/08/2013 - pag: 8

Una frana blocca il passo Strada riaperta solo in serata

BOLZANO È stata riaperta ieri sera dopo la chiusura durata un'intera giornata la strada provinciale 37 di San Cassiano, che conduce al passo Valparola. Nella serata di domenica una frana di circa 500 metri cubi di materiale provocata dalle insistenti piogge della notte ha invaso e ostruito la provinciale in località Sare Valparola nel Comune di Badia. Il tratto interessato è lungo 3,5 km e il traffico è stato deviato sulla strada statale 244. Nel corso della giornata di ieri il Servizio strade ha lavorato per poter riaprire il passaggio, che è stato nuovamente transitabile al traffico a partire dalla serata di ieri.

***Cade in Val Sorda Soccorso 63enne*****Corriere del Veneto (Ed. Verona)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

CORRIERE DEL VENETO - VERONA

sezione: Cronaca Verona data: 06/08/2013 - pag: 7

Cade in Val Sorda Soccorso 63enne

FUMANE - Ennesimo intervento del Soccorso Alpino in Val Sorda per un uomo scivolato nel bel mezzo di un'escursione. L'allarme è scattato verso le 20 di domenica quando il 63 enne T.T., originario degli Stati Uniti ma residente da tempo a Verona, è scivolato lungo il sentiero, procurandosi la frattura del femore. Raggiunto dai sanitari di Verona Emergenza, è stato poi trasportato a valle «a spalla» dai volontari del Soccorso Alpino.



**Monte Rosa, precipita da 4.200 metri Trovato morto escursionista vicentino**

- Corriere del Veneto

**Corriere del Veneto.it (Belluno)**

*"Monte Rosa, precipita da 4.200 metri Trovato morto escursionista vicentino"*

Data: **06/08/2013**

Indietro

Monte Rosa, precipita da 4.200 metri Trovato morto escursionista vicentino

**INCIDENTE IN MONTAGNA**

Monte Rosa, precipita da 4.200 metri

Trovato morto escursionista vicentino

L'uomo, 64 anni, voleva scalare in solitaria la vetta Signal, tra le province di Vercelli e di Verbania. Il suo corpo è stato recuperato dal Soccorso Alpino di Alagna

**INCIDENTE IN MONTAGNA**

Monte Rosa, precipita da 4.200 metri

Trovato morto escursionista vicentino

L'uomo, 64 anni, voleva scalare in solitaria la vetta Signal, tra le province di Vercelli e di Verbania. Il suo corpo è stato recuperato dal Soccorso Alpino di Alagna

VERCELLI - È stato ritrovato morto l'alpinista di 64 anni, originario di Montecchio Maggiore, nel Vicentino, disperso da domenica sul Monte Rosa. Il suo cadavere è stato recuperato nella mattinata di martedì 6 agosto (dopo essere stato avvistato all'alba, poco dopo la ripresa delle ricerche) dal soccorso Alpino di Alagna, in collaborazione con un elicottero svizzero.

L'uomo, che era partito dal rifugio Resegotti con l'obiettivo di raggiungere la Capanna Margherita, è precipitato dal versante sud della punta Gnisetti, da una quota di 4.200 metri. Voleva scalare in solitaria la vetta Signal, cresta del Monte Rosa, tra le province di Vercelli e di Verbania. Ancora da accertare le cause per cui l'alpinista è precipitato. Si chiama Natalino Mattiello, 64 anni, ed era originario di Montecchio Maggiore l'alpinista trovato morto sul Monte Rosa. Lo ha confermato il Soccorso Alpino Piemontese, precisando che il corpo è stato recuperato a 4.200 metri, nel centro della parete sud della Punta Gnifetti. Il soccorso ha ricostruito nel dettaglio gli spostamenti dell'alpinista. Venerdì scorso Mattiello è partito verso Alagna venerdì scorso da casa sua, in provincia di Vicenza, per raggiungere in serata il bivacco Resegotti, a quota 3624 metri (è stata trovata la sua firma sul libro del bivacco).

Vuole raggiungere il giorno dopo la cresta Signal, in solitaria. Il sabato presumibilmente raggiunge la cresta, ma da allora di lui non si hanno più notizie. Il giorno dopo, domenica, la moglie, allarmata, segnala la sua scomparsa. Vengono allertati i rifugi Margherita e Gnifetti, scattano le ricerche. Il lunedì gli uomini del Soccorso alpino vengono portati in elicottero nella zona della cresta Signal. La prima giornata di ricerche dà esito negativo. I soccorritori, portati in quota da un elicottero di Air Zermatt (Svizzera), lo avvistano a quota 4.200 metri sulla parete sud della Punta Gnifetti. Il corpo è stato recuperato con un verricello e portato ad Alagna. Alle ricerche hanno partecipato uomini del 118, del Soccorso Alpino Piemontese e della Guardia di Finanza, carabinieri. (Ansa)

06 agosto 2013

***Tir schiaccia un'auto Strada Francesca bloccata per 13 ore*****Corriere della Sera (Ed. Bergamo)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BERGAMO

sezione: Cronaca data: 06/08/2013 - pag: 4

Tir schiaccia un'auto Strada Francesca bloccata per 13 ore

Giovane rischia di perdere un braccio

Un camion che ha schiacciato un'auto, un ragazzo che per ore ha temuto di dover perdere un braccio, una della provinciali più affollate chiusa per tredici ore e il traffico impazzito nei paesi vicini: sono tutte conseguenze del drammatico incidente stradale verificatosi alle 7 di ieri mattina sulla Francesca a Cologno al Serio. Cioè nel pieno dell'ora di punta del pendolari, quella in cui la provinciale 122 che va dritta verso Milano da una parte e verso Brescia dall'altra si riempie di una grossa fetta delle 21.253 auto e dei 2.131 camion che la percorrono ogni giorno. In coda tra i pendolari si era appena immessa anche la Lancia Y di M.D., 22 anni, di Urgnano. Il ragazzo, secondo i rilievi effettuati dalla polizia stradale di Treviglio, pare abbia effettuato un tentativo di sorpasso delle auto che lo precedevano, ma è riuscito a rientrare nella sua corsia solo pochi istanti prima di scontrarsi con un autoarticolato che arrivava dalla direzione opposta. Il camionista, S.F., 50 anni, di Solto Collina, ha bruscamente sterzato per evitare lo schianto, ma in questo modo il pesante automezzo si è sbilanciato, urtando la Lancia. Ne è nata una paurosa carambola che ha visto l'auto finire fuori strada finendo nel campo vicino, e l'autotreno piombarle addosso subito dopo. Per fortuna il tir non si è rovesciato del tutto sopra la vettura, altrimenti per l'automobilista non ci sarebbe stato scampo, ma anche in questo modo il ragazzo sulla Lancia ha riportato ferite gravissime alla spalla sinistra. Soccorso dal 118, è stato portato all'ospedale di Bergamo e sottoposto a un lungo intervento chirurgico per cercare di salvargli il braccio. Intervento che, suddiviso in tre diverse fasi, si è protratto nell'arco di dieci ore. Il braccio per ora è salvo, ma bisogna ancora aspettare il decorso post operatorio. Il ragazzo è ancora in prognosi riservata. Ma i due mezzi non sono stati gli unici ad essere coinvolti nell'incidente: addosso camion semiribaltato sono piombati una Fiat Panda condotta da L.F., 28 anni, di Cologno, una seconda Lancia Y guidata da F.P.P., 48 anni, e poi un altro mezzo pesante, un Volvo condotto da una camionista quarantunenne di Seriate. Per fortuna non ci sono stati altri feriti gravi: la milanese è stata accompagnata in ospedale e dimessa con una prognosi di otto giorni. La lunga giornata della Francesca era però solo all'inizio. La strada è stata subito sbarrata, e la polizia locale di Cologno ha dovuto deviare il traffico sulle strade comunali ai lati dell'incidente, strade che si sono subito congestionate. A complicare le cose c'è stato anche il fatto che l'autotreno ha perso gran parte del suo carico: 125 quintali di carbone metallurgico, necessario alla lavorazione dell'acciaio e alla realizzazione di filtri per l'acqua. I vigili del fuoco di Bergamo hanno mandato sul posto due squadre, che prima di tutto si sono dovuti occupare di svuotare il serbatoio del tir, che si era rotto e perdeva gasolio con il rischio di provocare un incendio. Poi hanno dovuto lavorare per recuperare il carbone, sia quello che era ancora contenuto nelle grosse balle con le quali viene trasportato che quello che si era sparso sulla carreggiata. E se quello ancora imballato (tre quarti del totale) è stato riconsegnato alla ditta proprietaria, il resto che si era ormai mescolato con la terra e lo sporco della strada e dei campi vicini, ed è stato necessario smaltirlo in discarica. Il carbone ha fatto nascere più problemi del previsto, perché sollevava dei nuvoloni neri che riempivano di polvere uomini e mezzi (ma, secondo l'Arpa, senza provocare problemi ambientali). I tecnici della Provincia hanno tentato di pulire la sede stradale usando delle spazzatrici, ma l'acqua e il carbone formavano una poltiglia ancora più difficile da rimuovere. Allora è stato necessario chiamare una ditta di Dalmine intervenuta con una speciale aspiratrice che ha dovuto lavorare per oltre due ore prima di riuscire a togliere dall'asfalto i residui di polvere. Nel frattempo si era fatta sera, e i pendolari di ritorno dal lavoro si sono trovati di nuovo la strada chiusa, e il caos del mattino si è ripetuto. Quando la Francesca è stata riaperta erano trascorse più di tredici ore dall'incidente. Fabio Paravisi RIPRODUZIONE RISERVATA

***Ambiente ed energia Nella Bassa riparte la caccia al metano*****Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Prima data: 06/08/2013 - pag: 2

Ambiente ed energia Nella Bassa riparte la caccia al metano

La parola spetta alla Regione. Trivelle nel 2016

Alla conquista del gas. O meglio, di quello che è rimasto nella Bassa dopo le massicce trivellazioni fatte nell'ultimo mezzo secolo dall'Eni e da Agip. Eppure qualcosa è rimasto sotto i campi della fertile pianura bresciana, dove i millenni hanno trasformato alberi e vegetali in metano purissimo, tra il migliore in Europa. Lo sa bene la Exploenergy, una piccola società con sede a San Donato Milanese e che nonostante il piccolo capitale sociale (120mila euro, quanto bastava per poter far richiesta di trivellazione al ministero) ha deciso di prosciugare quei giacimenti individuati dall'Agip a metà degli anni Cinquanta ma non sfruttati dall'ente di Stato perché considerati marginali. Ecco allora la domanda depositata al ministero dello Sviluppo Economico (insieme ai progetti di Castiglione di Cervia e Reno Centese) nel marzo 2012 per «studiare» un'enorme fetta di pianura lombarda: 289 chilometri quadrati in 35 diversi comuni, di cui 31 bresciani: dalla città a Lograto (che dà il nome al progetto), da Mairano ad Orzinuovi, da Bagnolo Mella a Pompiano, da Roccafranca a Chiari. La domanda a febbraio ha incassato il parere favorevole del Cirm (commissione idrocarburi e risorse minerarie) e adesso attende una Valutazione di impatto ambientale da parte della regione Lombardia, che dovrebbe esprimersi a breve. Una volta ottenuta però, non si procederà subito alla trivellazione della Bassa: i prossimi tre anni se ne andranno solamente per la fase conoscitiva. In primis per approfondire la sismicità della zona. Come? Nel progetto preliminare si elencano l'utilizzo di cariche di dinamite, il metodo Vibroseis (una massa di diverse tonnellate appoggiata sul terreno e fatta vibrare) e la massa battente (circa 3 tonnellate lasciata cadere sul terreno). Questo per capire le reazioni del terreno. Un punto che non sembra preoccupare Exploenergy, la quale parla di rischio sismico relativamente «basso» per la pianura bresciana. Eppure non mancano eccezioni: Orzinuovi, Orzivecchi, Castelvoti, Comezzano Cizzago, Roccafranca e Pompiano sono inseriti in zona «due» della classifica del rischio sismico (considerato elevato). C'è poi il discorso di Capriano del Colle, che si appoggia (come dimostrato in recentissimi studi) su una faglia ancora attiva, con il rischio che si sviluppino terremoti di intensità potenziale fino ad una magnitudo di 6.1. Nel 2016, presentando una nuova domanda, potranno iniziare le trivellazioni. Nella Bassa però «non ci sarà nessuna ricerca di shale gas» ha assicurato l'ingegner Liliana Panei, dirigente del ministero Sviluppo Economico, presente l'altra sera al convegno sul tema organizzato a Lograto dalla sezione locale del Pd. Il metano ricavato da «shale» (roccia fangosa) che sta contribuendo massicciamente al rilancio dell'economia Usa è invece malvisto da molti paesi Europei a causa dei suoi effetti collaterali sull'ambiente (potenziale rischio sismico e inquinamento delle falde a causa degli acidi utilizzati nelle trivellazioni). La conferma arriva dalla stessa Exploenergy, contattata dal Corriere: «La nostra giovane società è impegnata nella ricerca con metodi convenzionali di accumuli di idrocarburi principalmente a gas spiega il presidente del Cda, Domenico Esposito. Per quanto riguarda lo shale gas non abbiamo mai considerato questa ipotesi di lavoro, né siamo interessati a farlo in futuro. Anche l'ordinamento attuale non consente l'attività di ricerca nello shale gas». È anche vero però, come sottolineato dal deputato Pd Alfredo Bazoli «che ad oggi non c'è alcuna legge che limiti e regolamenti le ricerche di shale gas». Pietro Gorlani pgorlani@corriere.it RIPRODUZIONE RISERVATA

***Mantova, l'Europa cancella il terremoto*****Corriere della Sera (Ed. Brescia)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

CORRIERE DELLA SERA - BRESCIA

sezione: Tempo libero data: 06/08/2013 - pag: 11

Mantova, l'Europa cancella il terremoto

MANTOVA Almeno una cartolina destinazione Bruxelles, i mantovani dovrebbero spedirla. Con un bel grazie. Dopo il terremoto del 2012, si erano ritrovati con il centro storico impacchettato. Per gli interventi di recupero, già conclusi oppure in corso, e per i cantieri ancora da aprire, l'ente aveva chiesto aiuto all'Europa. E proprio in questi giorni è arrivata la risposta: attraverso il Fondo di solidarietà, nelle sue casse arriveranno due milioni e 700 mila euro, sufficienti a coprire tutti i progetti, più di venti, presentati dal Comune, nessuno escluso (un milione e 900 mila euro quelli destinati ai nuovi interventi). I fondi si vanno ad aggiungere ai due milioni e 300 mila euro disponibili grazie allo sblocco del patto di stabilità da parte di Regione Lombardia. «Così commenta soddisfatto il sindaco Nicola Sodano cancelliamo finalmente dal cuore della città i danni del terremoto». Soldi in arrivo, quindi, ma non senza ostacoli. Ci sarà una corsa contro il tempo per riuscire ad assegnare le opere: i lavori dovranno essere tutti appaltati entro la fine dell'anno ed entro il 31 dicembre dovrà essere eseguito almeno il 65% dei lavori. Entro agosto si dovrebbe conoscere il nome delle ditte e a settembre le impalcature dovrebbero essere montate. Palazzo della Ragione e Torre dell'Orologio (dal nome dell'orologio di fine '400 di Bartolomeo Manfredi), tra i simboli della città, sono i monumenti che beneficeranno del contributo più massiccio (760 mila euro). Oltre 450 mila gli euro destinati al consolidamento del Palazzo dell'Accademia (sede dell'Accademia Virgiliana), 300 mila quelli che consentiranno la riapertura della Biblioteca Teresiana, gioiello di fine '700. Mantova di nuovo da cartolina. Grazie, Bruxelles. Sabrina Pinardi RIPRODUZIONE RISERVATA

***da due anni ci addestriamo ma c'è ancora molto da fare***

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

**IL REFERENTE VENETO AGESCI**

«Da due anni ci addestriamo ma c'è ancora molto da fare»

BELLUNO «Da due anni, insieme al Cai e al Soccorso alpino, all'interno del progetto Sentiero amico, stiamo lavorando per informare e formare i capi scout sulle procedure da utilizzare in montagna. Ma a quanto pare, visti gli episodi degli ultimi giorni, di strada da fare ce n'è ancora molta». A parlare è Davide Marcuglia, l'incaricato del settore protezione civile dell'Agesci. «D'altra parte, su 23 mila scout iscritti all'Agesci a livello regionale, c'è sempre qualcuno che ancora non ha appreso queste regole». Marcuglia cerca anche una spiegazione per quanto accaduto domenica sera al gruppo di sette scout mestrini, recuperati dal Suem ad Ospitale di Cadore. «Il gruppo, secondo quanto impone la formazione alla montagna, aveva segnalato la sua presenza nel database che abbiamo istituito e che raccoglie tutti gli accampamenti dei nostri scout. Credo che i ragazzi abbiano perduto il sentiero e che si siano fatti prendere dal panico. Ma come ci hanno insegnato, prima di avventurarsi su strade sconosciute o rischiare su altri sentieri, è meglio chiamare i soccorsi cioè il 118 per farsi spiegare la vicina via d'esodo. In quell'occasione, però, i soccorritori hanno preferito venirli a recuperare. Per quanto riguarda i 12 ragazzi padovani che, oltre a essersi persi, erano anche disidratati, stiamo ancora attendendo di capire cosa sia accaduto. Certo è che la mancanza di acqua non è un fatto da poco». Il referente regionale promette, che «ci impegneremo ancora di più per migliorare la nostra formazione sia a livello metodologico che tecnico e farla arrivare a tutti i livelli. Crediamo nell'importanza della formazione, specie in montagna, visto che è un terreno delicato. Noi ci crediamo e lavoreremo affinché tutti i nostri associati possano cogliere i frutti di questi corsi di preparazione e informazione: dobbiamo evitare le brutte disavventure che, per fortuna, finora si sono concluse positivamente. Siamo consapevoli che la gestione delle procedure di emergenza sia una cosa delicata, perciò raccomandiamo ai nostri associati che, qualora si trovassero in difficoltà, piuttosto che azzardare da soli percorsi non conosciuti, col rischio di cadere in pericoli maggiori, avvisino le persone esperte, il soccorso alpino, i gestori dei rifugi, o il Cai. Lavoreremo affinché i percorsi siano più strutturati e obbligatori e diventino sempre di più patrimonio di tutti».

*scout, basta con l'improvvisazione*

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

- Cronaca

«Scout, basta con l'improvvisazione»

La rabbia di Cnsas e Cai verso i responsabili delle associazioni: «Troppi pericoli per i ragazzi, servono corsi di formazione»

**MONTAGNA»ALLARME SICUREZZA**

di Paola Dall Anese wBELLUNO «Basta improvvisazione: chi accompagna gli scout, i capi e i vertici dell'associazione stessa, devono obbligatoriamente seguire dei corsi di formazione alla montagna. Dovrebbero avere una sorta di patentino abilitante, ma soprattutto devono avere dei pre-requisiti: essere persone serie, coi piedi ben piantati per terra. Soltanto così si evita di mettere a rischio la propria e l'altrui incolumità». Dal referente regionale del Soccorso alpino, Rodolfo Selenati, arriva la bordata nei confronti degli scout, dopo i due episodi, per fortuna finiti positivamente, che li ha visti protagonisti in questi ultimi giorni. Prima il gruppo di sette mestrini persi ad Ospitale di Cadore; l'altro ieri i 12 scout padovani che non solo si erano persi, ma erano pure disidratati, non avendo con sé le scorte idriche necessarie. Senza contare che episodi ben più tragici sono legati sempre agli scout: era il 4 gennaio 2009 quando perse la vita il sedicenne Jacopo Ceneda in un campeggio sopra Ospitale. E per la sua morte i due capi scout hanno patteggiato un anno di reclusione. In montagna il pericolo è sempre in agguato, ma «se si è preparati adeguatamente, si possono evitare almeno le imprudenze», precisa Selenati che aggiunge: «Dei percorsi sono stati avviati col Cai e il Cnsas, ma ora diventa impellente che diventino obbligatori e siano estesi a tutti i gruppi scout». Selenati non riesce a capacitarsi di come il gruppo padovano sia stato trovato in stato di disidratazione. «È un fatto gravissimo. Invece di portare uno zaino di 40 chili di cose inutili, è meglio metterci quello che serve, a cominciare dai viveri di conforto, come frutta fresca o secca, facilmente assimilabile, una borraccia d'acqua, un piccolo kit medico con cerotti e garze e un cambio di indumenti. Poche cose che pesano anche poco, ma fondamentali. Sono anche questi i principi che i capi scout devono conoscere, insieme alla consapevolezza dei propri limiti». «Ogni gita va pianificata», ribadisce il referente veneto del Cnsas, «e non bisogna vergognarsi a chiedere a chi conosce la montagna. Che prendano una guida, che consultino il meteo. So che rischiamo di essere ripetitivi e di dire le stesse cose ogni anno, ma a quanto pare è necessario. Vedo troppa improvvisazione in giro: chiedo ai vertici delle associazioni di scout e agli accompagnatori di mettersi una mano sulla coscienza e di seguire i corsi di formazione. Noi siamo a disposizione». Se la prende con i vertici degli scout anche Fabio Bristot, delegato bellunese del Soccorso alpino: «Di fronte agli episodi accaduti, mi permetto di riprendere non tanto i ragazzi, quanto gli accompagnatori e i dirigenti. È necessario seguire i corsi di formazione che abbiamo avviato due anni fa insieme al Cai, dopo la morte di Jacopo Ceneda. Allora ci accorgemmo come spesso questi ragazzi arrivavano quassù senza sapere dove sarebbero andati e cosa avrebbero trovato, erano, del tutto inconsapevoli. Perciò è necessario accordarsi con le associazioni e avviare questo percorso». Chiede «maggiore umiltà ai capi scout», anche Bruno Zannantonio, presidente della commissione veneta sentieri del Cai. «Le associazioni scoutistiche sono organizzate a piramide: dai capi si scende ai ragazzi. Con Montagna amica abbiamo cercato di sensibilizzare i vertici, ma a quanto pare dalla piramide non scendono velocemente le informazioni. Qualcuno che vuole strafare c'è sempre, ma vorremmo che gli scout, prima di intraprendere un sentiero, si informassero». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*soccorritore colpito da un sasso*

corrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Corriere delle Alpi**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

**SULL ANTELAO**

Soccorritore colpito da un sasso

Se l'è vista brutta il tecnico di elisoccorso: spezzato il caschetto

BELLUNO Se andare in montagna senza l'adeguato equipaggiamento è pericoloso, può esserlo anche per chi opera, protetto dagli attrezzi del mestiere, per salvare il prossimo. Se l'è vista brutta un volontario del Soccorso alpino del Cadore, che domenica è intervenuto sull'Antelao per recuperare il corpo senza vita della guida tedesca scivolato lunga la via del ritorno verso il rifugio Galassi. Il tecnico di elisoccorso si era calato per il recupero, ma ad un certo punto è stato colpito da un sasso; l'ha centrato in pieno sul caschetto, che si è rotto in due. Per fortuna il tecnico non ha riportato ferite, ma soltanto tanta paura. «Sono cose che capitano al personale del Soccorso alpino», precisa Fabio Bristot, delegato del Cnsas bellunese, «l'imprevisto in montagna esiste sempre e a maggior ragione serve informazione e formazione, specie per chi affronta i monti una volta ogni tanto, come sono gli escursionisti della domenica. Il volontario se l'è vista brutta e la paura non è mancata, ma se si è preparati, e se non si subiscono danni irreparabili, uno addestrato è capace di superare il momento. Ma soprattutto sa come affrontare l'ambiente ostile con l'equipaggiamento adeguato».

***Val Zoldana, salvato gruppo scout padovani***

- Cronaca - Corriere delle Alpi

**Corriere delle Alpi.it**

*"Val Zoldana, salvato gruppo scout padovani"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Val Zoldana, salvato gruppo scout padovani

Soccorsi con l'elicottero. Erano stremati e senz'acqua dopo un giorno di cammino

scout agesci

di Fabiana Pesci

Si sono avventurati lungo un sentiero per escursionisti molto esperti, con in spalla ciascuno uno zaino da venticinque chili. Erano convinti di farcela, di arrivare tranquillamente a Casera de Cornia, in val Zoldana, sulle alpi bellunesi. Ma quando hanno visto il sole calare, le forze venir meno e il sentiero sparire, hanno chiesto aiuto al soccorso alpino.

Si è conclusa nella serata di ieri la disavventura di un gruppo di dodici scout padovani, tutti di età compresa tra i 18 e i 30 anni, salvati da una notte all'addiaccio da un'eliambulanza del Suem 118. Il gruppo era arrivato a Casera Megna domenica pomeriggio. I ragazzi avevano passato lì la giornata e la notte, all'interno di un rifugio. Ieri, di buon mattino, sono partiti con direzione Casera de Cornia, lungo il sentiero numero 573. Un percorso complicato, perché poco frequentato, lungo il quale è molto facile perdersi. Dopo una lunga camminata, si sono resi conto di aver perso completamente l'orientamento e di aver pure terminato le scorte d'acqua.

Stremati, si sono bloccati a Forcella de la Cazetta e, incapaci di proseguire o tornare sui propri passi, hanno chiamato il 118.

Mentre una squadra del Soccorso alpino di Longarone li raggiungeva a piedi, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore portava altri due soccorritori dal gruppo per dare un primo aiuto.

Poi, dato il buio prossimo e l'affaticamento dei ragazzi, in diverse rotazioni l'eliambulanza ha imbarcato i ragazzi in hovering e li ha trasportati fino a Longarone. I ragazzi, a parte il comprensibile spavento, stanno bene. Con ogni probabilità oggi stesso faranno rientro a casa, dalle loro famiglie. Non dimenticheranno facilmente questa disavventura, dato che saranno costretti a pagare di tasca propria l'intervento dell'eliambulanza.

|cv



***Precipita mentre cerca i cani: muore pensionato 70enne*****Corriere di Como, Il**

*"Precipita mentre cerca i cani: muore pensionato 70enne"*

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Precipita mentre cerca i cani: muore pensionato 70enne

Martedì 06 Agosto 2013

L'incidente oggi intorno a mezzogiorno nei sentieri delle montagne tra Laino e Ponna

Era uscito di casa per cercare i cani che si erano allontanati. E' stato trovato in fondo ad un dirupo dopo un volo di 60 metri. E' morto così sui monti tra Laino e Ponna, un pensionato del posto di 70 anni. Inutile ogni tentativo di soccorso da parte del 118 e del Corpo forestale dello stato, oltre che del soccorso alpino.

L'allarme poco dopo le 12. L'uomo, secondo una prima ricostruzione, sarebbe scivolato mentre percorreva un sentiero scosceso.

***Escursionista precipita in un dirupo e muore sulle Orobie. Sembra un bollettino di guerra: solo fatalità?***

- Ultime notizie sportive - La Gazzetta dello Sport

**Gazzetta Dello Sport Online, La**

*"Escursionista precipita in un dirupo e muore sulle Orobie. Sembra un bollettino di guerra: solo fatalità?"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

**BERGAMO**

Escursionista precipita in un dirupo e muore sulle Orobie. Sembra un bollettino di guerra: solo fatalità?

L'incidente a Valgoglio, nel bergamasco. Si allunga il bollettino di morti tra montagna, mare e fiumi. Un escursionista bergamasco di 49 anni è morto oggi dopo essere scivolato mentre percorreva un sentiero nel territorio comunale di Valgoglio, in una valle perpendicolare alla val Seriana, in provincia di Bergamo. Ne dà notizia il Soccorso Alpino e Speleologico Lombardo (Sasl), del Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico. I tecnici della VI delegazione orobica del Cnsas sono usciti su allertamento della centrale operativa alle 12.25 per recuperare il corpo dell'uomo, P.C. le iniziali, nel territorio del comune di Valgoglio. Con un amico stava camminando lungo il sentiero che porta verso la frazione di Navazza, un percorso non molto praticato e che attraversa una zona boscosa, in alcuni punti molto impervia. Per cause in corso di accertamento, è scivolato e caduto per una cinquantina di metri. L'altro uomo ha subito chiesto soccorso. È intervenuta l'eliambulanza ma è stata necessaria anche la presenza delle squadre a terra, otto operatori in tutto, appartenenti alla stazione di Val Bondione. Purtroppo l'uomo non è sopravvissuto alle ferite riportate nella caduta.

**DONNA FERITA IN VAL BREMBANA** Sempre oggi, alle 15.23, i soccorritori sono intervenuti fra Brembilla e Gerosa, in val Brembana, a circa 600 metri di quota. Una donna di 36 anni di Mapello (Bergamo), L.T. le iniziali, si è infortunata mentre si trovava in una gola inforata; è scivolata nei pressi di un torrente per una decina di metri. Il recupero è stato impegnativo per le caratteristiche del luogo. Sul posto dieci tecnici delle Stazioni di Valle Brembana e Valle Imagna e anche l'elicottero. L'intervento si è concluso alle 18.30.

**SI PERDE IN MONTAGNA, RECUPERATA DAL SOCCORSO ALPINO** Un'escursionista è stata recuperata oggi pomeriggio dagli uomini del Soccorso alpino della V Delegazione Bresciana e della VI Orobica. La donna, che si era incamminata da sola, ha perso l'orientamento nei pressi del colle Vareno, a Castione della Presolana, e ha chiesto aiuto al numero unico di emergenza 112, riuscendo a fornire la denominazione precisa di una località, la Urtighera. Questo ha permesso ai soccorritori di capire l'area nella quale concentrare le ricerche. La zona è al confine tra le province di Brescia e Bergamo, il lavoro si è svolto in collaborazione tra le stazioni del Soccorso alpino di Clusone (Bergamo) e Breno (Brescia). L'escursionista è stata recuperata dopo tre quarti d'ora, in buone condizioni. È stata riaccompagnata a valle.

gasport

***sbloccati i fondi comunitari i cantieri diventano più ricchi***

gazzettadimantova Extra - Il giornale in edicola

**Gazzetta di Mantova, La**

""

Data: 06/08/2013

Indietro

- *Cronaca*

**Sbloccati i fondi comunitari I cantieri diventano più ricchi**

Ecco le opere che saranno pagate con i 2,7 milioni stanziati dall Unione europea per il capoluogo Palazzi storici, Te, Teresiana, scuole: si parte entro l anno. Interventi anche in provincia

**POST-TERREMOTO»LAVORI IN ARRIVO**

Il Fondo di Solidarietà dell Unione Europea dà il via alla seconda fase degli interventi di ristrutturazione nei comuni colpiti dal terremoto, fra cui quello di Mantova. La prima fase ha riguardato i comuni del cratere sismico, la seconda invece copre gli interventi del resto del territorio che ha subito danni ingenti, seppur di minore portata. Alcune opere sono già state avviate, altre sono solamente in programma, altre ancora sono già state terminate, ma tutte saranno coperte dai 2 milioni e 700mila euro stanziati dal Fondo di solidarietà, che si vanno ad aggiungere ai 2 milioni e 300mila che si trovavano nelle casse municipali congelati dal patto di stabilità e che grazie al cosiddetto patto di stabilità verticale della regione Lombardia, sono stati sbloccati e sono andati a coprire alcune delle spese che il Comune ha dovuto sostenere per rimediare ai danni inferti dal terremoto dello scorso anno. «Le risorse che erano state richieste al fondo - spiega il sindaco Nicola Sodano - sono state concesse al 100%. Ciò significa che Mantova potrà beneficiare di tutti gli interventi necessari per garantire una completa restaurazione degli edifici danneggiati». L amministrazione comunale dovrà spendere entro l anno tutti i soldi sbloccati dalla Regione e almeno il 65% di quelli concessi dal Fondo di Solidarietà. Un lavoro ad ampio raggio che sanerà tutte le ferite provocate dal terremoto e che metterà in moto un gran numero di forze per cui, come sostiene l assessore ai lavori pubblici Marco Cavarocchi, «sarà positiva anche la ricaduta economica, dal momento che, come è noto, se sono necessari dei lavori ci deve essere anche qualcuno a farli». Il Comune può respirare perché gli è permesso attingere sia dalle risorse svincolate dal patto di stabilità che da quelle fornite dal Fondo. Coinvolto un gran numero di monumenti ben noti ai mantovani, a partire dal palazzo della Ragione e la torre dell Orologio che necessitano di urgenti interventi di consolidamento strutturale per un totale di 815 mila e 122 euro di cui 767 mila e 303 concessi dal Fondo. «Contiamo che nel 2014 il Palazzo della Ragione sia nuovamente agibile» aggiunge il sindaco. Alla Ragione è stata effettuata in tal luogo anche un indagine diagnostica costata 42mila e 277 euro, cifra che sarà del tutto risarcita dal Fondo. Lavori di miglioramento sismico ancora da avviare quelli che riguardano il palazzo dell Accademia, per un valore complessivo di 500mila euro, di cui 461mila e 367 ricavati dal Fondo. Prossima anche la riapertura, prevista per i primi mesi del 2014, della biblioteca Teresiana, che dovrà subire alcune opere di consolidamento per un totale di 306mila euro. Ma il terremoto non ha danneggiato solo i monumenti più antichi, anche gli edifici scolastici sono stati coinvolti a partire dalla scuola elementare don Mazzolari che ha richiesto uno scrupoloso lavoro di messa in sicurezza per un totale di 19mila e 387 euro. Infine, anche gli interventi per la sicurezza già realizzati allo stadio Martelli verranno risarciti: il fondo coprirà i 24mila euro spesi. La fase due dei progetti finanziati dal Fondo di Solidarietà dell Unione europea ha coinvolto anche numerosi comuni della provincia, da Moglia a Suzzara, da Dosolo a Vigilio. Nel comune di Poggio Rusco sarà da realizzare, per una somma di 250mila euro, una manutenzione straordinaria per la collocazione degli uffici comunali nella ex palazzina dell Enel. Nel comune di Virgilio è in corso un recupero degli archivi comunali da 48mila e 845 euro. Colpite diffusamente dal terremoto sono state anche decine di chiese: ne è un esempio San Michele Arcangelo in Brusatasso (Suzzara), dove verrà installata una struttura di sostegno alla facciata per evitare il ribaltamento e la messa a rischio della pubblica incolumità. Rachele Bertelli

***ROMA - Tre morti, tra cui una bambina, per incidenti in montagna. Un alpinista veneto disperso sul M...***

Gazzettino, Il

""

Data: 06/08/2013

Indietro

Martedì 6 Agosto 2013,

**ROMA - Tre morti, tra cui una bambina, per incidenti in montagna. Un alpinista veneto disperso sul Monte Rosa. E molte disavventure con lieto fine sulle Dolomiti. È accaduto tra domenica e ieri.**

**Un uomo di 50 anni, P. C., è caduto in un dirupo in località Valgoglio, sulle Orobie bergamasche, mentre stava camminando su un sentiero con un amico. Ha perso l'equilibrio ed è precipitato, morendo sul colpo.**

**Nel tardo pomeriggio una tragedia è accaduta nell'alta Valle Spluga. Una bambina di 7 anni, Serena Moia, residente a Prata Camportaccio (Sondrio), è precipitata in un dirupo mentre era impegnata in un'escursione con la famiglia e alcuni amici. Stava percorrendo un sentiero molto ripido per raggiungere l'abitato di Fraciscio. I volontari del Soccorso Alpino della Valchiavenna hanno recuperato la piccola in fondo al burrone e l'hanno trasportata in gravi condizioni all'ospedale dove è deceduta.**

**In provincia di Pistoia un uomo è morto cadendo in un canale, mentre stava cercando i funghi. Simone Iozzelli, 41 anni, abitava a San Felice, e domenica sera non era rientrato a casa. È stato ritrovato durante la notte un centinaio di metri sotto il sentiero.**

**Non si hanno invece notizie da domenica di un alpinista veneto di 68 anni, disperso sulla Cresta Signal, una delle più famose del Monte Rosa. È partito dal rifugio Resegotti con l'obiettivo di raggiungere la Capanna Margherita. Nella notte sono partite le ricerche da parte del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Riva Valdobbia, oltre ai volontari del soccorso alpino di Alagna e Macugnaga.**

**Sono stato salvati sulla Marmolada due alpinisti che hanno passato la notte in parete per un infortunio. A. S., 23 anni, e D. Z., 21 anni, entrambi di Cesiomaggiore (BL), si erano trovati in difficoltà sugli ultimi tiri della via, a circa 3.200 metri di quota, dove uno di loro si era ferito a un piede. A Selva di Cadore un uomo, U. B., 71 anni, di Ferrara, è ruzzolato in una scarpata lungo il Rio Giausel ed è stato ricoverato in ospedale con un sospetto trauma cranico.**

**Si è conclusa bene invece l'avventura di due escursionisti polacchi, padre e figlio diciassettenne, che domenica non erano tornati da una gita sulla Tofana a Cortina. Sono stati ritrovati dopo una notte all'addiaccio.**

**Soccorsi al lavoro anche per un gruppo di sette scout che si trovavano in difficoltà lungo un sentiero particolarmente impervio e che sono stati tratti in salvo nel tardo pomeriggio di domenica con l'utilizzo di un elicottero del Suem di Belluno.**

**Ieri sera due escursionisti sono rimasti bloccati da una frana durante un'uscita in val Vajont, in comune di Erto e Casso (Pordenone). Uomini del Soccorso Alpino della Valcellina, dopo aver allestito un campo base, sono saliti verso la località indicata per individuare i due dispersi. Ci sono riusciti in serata.**

**Un sessantaduenne di Agordo, M.P.D., è scivolato in Val Sarzana lungo un sentiero. È rotolato per 30 metri e si è fermato proprio sopra un precipizio. È stato soccorso e portato in ospedale.**

***La vera forza dell'Agordino sono i volontari che unitamente alla forze di polizia quando l'emergenza...*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

**Martedì 6 Agosto 2013,**

La vera forza dell'Agordino sono i volontari che unitamente alla forze di polizia quando l'emergenza incalza non si tirano indietro. Anche domenica è andata in questo modo, sotto pressione i volontari della conca agordina, da Agordo a Gosaldo. «Alle 15 sono stato contattato dal vicesindaco di Agordo, Sisto Da Roit - racconta Alessandro Savio del gruppo alpini e protezione civile - chiedeva dei volontari in ausilio alle forze dell'ordine. Alle 15,30 sei volontari dell'Ana di Agordo erano già a disposizione dei vigili del fuoco sugli accessi per Belluno, passo Duran e Tiser e sono rimasti fino alla riapertura». Operazione che ha evitato disagi peggiori di quelli subiti da turisti e valligiani per la frana sulla regionale 203 Agordina. La radio agordina, Radio Più, ha modificato la programmazione con notiziari ogni 10 minuti dalle 11 del mattino alle 20 della sera. «Eravamo collegati in diretta con due regie - racconta il direttore Mirko Mezzacasa - a La Valle seguendo "Belunart" a Gosaldo per le finali del campionato agordino di calcio. Abbiamo stravolto la programmazione, arrangiandoci con i nostri mezzi, come sempre, ovvero recandoci presso i posti di blocco a chiedere informazioni. Poche e frammentarie però le notizie con gravi lacune di comunicazione».

Dalla Comunità Montana il commento del presidente, Luca Luchetta: «Ero in montagna e ho saputo solo al rientro del fatto, quindi non ho potuto seguire la questione direttamente. I fenomeni di caduta massi collegati a crolli in roccia avvengono in tutti i periodi dell'anno, non sono prevedibili. L'adagio dice "peso non dorme", questi sono fenomeni naturali che possono accadere, purtroppo è successo di domenica in piena stragione. Elogio il senso di responsabilità dei volontari e di tutti coloro che hanno competenza in materia di protezione civile. Ora sono fondamentali le verifiche geologiche».

© riproduzione riservata

***L'Agordina, un ammalato cronico che ha bisogno di cure. La chiusura domenica della regionale...***

**Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: 06/08/2013

Indietro

**Martedì 6 Agosto 2013,**

**L'Agordina, un ammalato cronico che ha bisogno di cure.**

**La chiusura domenica della regionale che ha messo in ginocchio l'intera vallata paralizzando il turismo, è una delle tante puntate di uno stesso film. All'Agordina serve un intervento chirurgico.**

**Già domenica i tecnici di Veneto Strade hanno lavorato per pulire la carreggiata e bonificare la parete. Interventi che saranno protratti e potenziati.**

Sei ore con migliaia di automobilisti in sala d'attesa, sotto il sole in una giornata da bollino rosso per la viabilità bellunese. La Regionale 203, l'arteria che collega la valle è rimasta bloccata dalla tarda mattinata di domenica, a causa di una frana all'altezza della Stanga. Una scarica di sassi dalla parete rocciosa che costeggia la carreggiata ha impegnato per diverse ore i tecnici di Veneto Strade, oltre che uomini e mezzi della polizia stradale e delle altre forze dell'ordine, attivi per deviare migliaia di vetture lungo vie alternative (la strada del Mis e la Provinciale 347 del Passo Duran). L'allarme era stato lanciato attorno alle 11 da un automobilista che solo grazie alla prontezza di riflessi è riuscito ad evitare i massi caduti dalla montagna.

«La strada è stata riaperta poco prima delle 17 - spiega Sandro D'Agostini, responsabile della viabilità bellunese per Veneto Strade (nella foto)-. Ci è voluto un po' di tempo per mettere in sicurezza la sede stradale, visto che la frana si era verificata su un costone di roccia non accessibile». Il distacco di materiale è avvenuto ad oltre 80 metri di distanza dalla strada, nei pressi della località Candaten: impossibile per i tecnici raggiungere a piedi la zona e metterla in sicurezza. «Abbiamo portato i tecnici disagiatori in quota con l'elicottero dei vigili del fuoco - continua D'Agostini -. Dopo aver rimosso le masse instabili, abbiamo potuto riaprire il traffico. Oggi (ieri, ndr) provvederemo con altre attività di verifica». La Regionale 203 Agordina non è nuova ad eventi di questo tipo: le frane sono un problema annoso. «Per fortuna domenica non è successo niente - sottolinea D'Agostini -. Il problema c'è, è reale: la strada corre sotto pareti rocciose e la frana di domenica, in assenza di eventi meteorologici, non era preventivabile. Per di più, il materiale arrivato in strada non è quello staccatosi dalla parete, bensì quello che riempiva un canalone. Abbiamo fatto diversi interventi sull'Agordina, negli anni, migliorando le condizioni di sicurezza. Purtroppo, la strada di montagna presenta sempre fattori di rischio. In ogni modo, dopo nuovi sopralluoghi, ragioneremo sul da farsi». Intanto la chiusura di domenica ha testato il piano viabilità della Prefettura di Belluno, che nel pomeriggio di domenica ha tenuto un vertice d'urgenza. «Sono state adottate tutte le misure nell'ipotesi che la strada non riaprisse entro la serata - spiega Nicola De Stefano, capo di gabinetto della Prefettura -. Il traffico è stato deviato lungo la strada del Mis e verso il Duran. Fin dalla mattina i display dell'autostrada indicavano la chiusura dell'Agordina».

© riproduzione riservata

|cv

***Il Suem: Basta scout allo sbaraglio*****Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

SOCCORSI L'appello del direttore ai responsabili: «Istruite i giovani su come affrontare la montagna»

Il Suem: «Basta scout allo sbaraglio»

Ieri dodici ragazzi di Padova e domenica sette di Mestre portati in salvo dall'elicottero

CAMPEGGIO Gruppo di scout (archivio)

**Martedì 6 Agosto 2013,**

Ieri sera 12 scout della provincia di Padova, dai 18 ai 30 anni, diretti a Casera de Cornia, stremati e senza più scorte di acqua si sono bloccati a Forcella de la Cazetta sopra Soffranco e, incapaci di proseguire o tornare sui propri passi, hanno chiamato il 118. Mentre una squadra del Soccorso alpino di Longarone li raggiungeva a piedi, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore portava altri due soccorritori per dare un primo aiuto. Poi, dato il buio che si faceva sempre più fitto e l'affaticamento dei ragazzi sempre più pesante, in diverse rotazioni l'elicottero del Suem ha imbarcato i ragazzi in hovering e li ha trasportati fino a Longarone.

Domenica invece erano in sette, gli cosut di Mestre. Stanchi, disidratati, male equipaggiati. E si trovavano in un sentiero nella zona Valon di Buscada, a Ospitale di Cadore, che perfino gli uomini del Soccorso alpino hanno definito «pericoloso e insidioso», quando ormai stava avanzando il buio della notte. Poteva avere conseguenze tragiche la gita di un gruppo di questi scout veneziani, che sono stati salvati anch'essi dall'elicottero del Suem con il provvidenziale appoggio della stazione del Soccorso alpino di Longarone.

Questi episodi non sono purtroppo isolati e si unisce a diverse disavventure di questo tipo. Ecco perché il direttore del Suem, Giovanni Cipolotti, ha deciso di indirizzare una lettera aperta ai gruppi Scout che frequentano le Dolomiti: «Premetto che ho sempre condiviso gli ideali e lo stile di vita proposti dallo scoutismo. E appunto per questo motivo, credo sia opportuno riproporre un pensiero sulle modalità con cui talvolta alcuni programmano e affrontano escursioni sul nostro territorio. Domenica è accaduto l'ultimo di una serie di eventi che non possono essere definiti come eccezionali, è il terzo intervento a gruppi di Scout nella stessa zona, ma che con frequenza stagionale rappresentano un doveroso stimolo di riflessione sul modo di affrontare la montagna».

Cipolotti si focalizza sul recente fatto di cronaca: «Tutto il gruppo è stato evacuato grazie all'elicottero, con notevole dispendio di energie e risorse. Senza considerare l'esposizione al rischio da parte dell'equipaggio e degli stessi soccorritori. I ragazzi? Solo per un caso fortuito non sono incorsi in gravi infortuni». Il direttore del Suem rivolge quasi un appello agli Scout: «Questo episodio deve imporre una seria riflessione ai responsabili regionali e nazionali delle associazioni scoutistiche. Riflessione che deve essere indirizzata allo sviluppo di una seria e razionale crescita culturale legata alla frequentazione della montagna, con la pianificazione di un percorso indirizzato alla prevenzione. Lo scopo? Evitare che episodi come quello descritto si trasformino, da insistenti e pericolosi campanelli di allarme, in tragici momenti di disperazione».

© riproduzione riservata

*Damiano Tormen***Gazzettino, Il (Belluno)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

Damiano Tormen

**Martedì 6 Agosto 2013,****L'Agordina, un ammalato cronico che ha bisogno di cure.****La chiusura domenica della regionale che ha messo in ginocchio l'intera vallata paralizzando il turismo, è una delle tante puntate di uno stesso film. All'Agordina serve un intervento chirurgico.****Già domenica i tecnici di Veneto Strade hanno lavorato per pulire la carreggiata e bonificare la parete. Interventi che saranno protratti e potenziati.****Sei ore con migliaia di automobilisti in sala d'attesa, sotto il sole in una giornata da bollino rosso per la viabilità bellunese. La Regionale 203, l'arteria che collega la valle è rimasta bloccata dalla tarda mattinata di domenica, a causa di una frana all'altezza della Stanga. Una scarica di sassi dalla parete rocciosa che costeggia la carreggiata ha impegnato per diverse ore i tecnici di Veneto Strade, oltre che uomini e mezzi della polizia stradale e delle altre forze dell'ordine, attivi per deviare migliaia di vetture lungo vie alternative (la strada del Mis e la Provinciale 347 del Passo Duran). L'allarme era stato lanciato attorno alle 11 da un automobilista che solo grazie alla prontezza di riflessi è riuscito ad evitare i massi caduti dalla montagna.****«La strada è stata riaperta poco prima delle 17 - spiega Sandro D'Agostini, responsabile della viabilità bellunese per Veneto Strade (nella foto)-. Ci è voluto un po' di tempo per mettere in sicurezza la sede stradale, visto che la frana si era verificata su un costone di roccia non accessibile». Il distacco di materiale è avvenuto ad oltre 80 metri di distanza dalla strada, nei pressi della località Candaten: impossibile per i tecnici raggiungere a piedi la zona e metterla in sicurezza. «Abbiamo portato i tecnici disagiatori in quota con l'elicottero dei vigili del fuoco - continua D'Agostini -. Dopo aver rimosso le masse instabili, abbiamo potuto riaprire il traffico. Oggi (ieri, ndr) provvederemo con altre attività di verifica». La Regionale 203 Agordina non è nuova ad eventi di questo tipo: le frane sono un problema annoso. «Per fortuna domenica non è successo niente - sottolinea D'Agostini -. Il problema c'è, è reale: la strada corre sotto pareti rocciose e la frana di domenica, in assenza di eventi meteorologici, non era preventivabile. Per di più, il materiale arrivato in strada non è quello staccatosi dalla parete, bensì quello che riempiva un canalone. Abbiamo fatto diversi interventi sull'Agordina, negli anni, migliorando le condizioni di sicurezza. Purtroppo, la strada di montagna presenta sempre fattori di rischio. In ogni modo, dopo nuovi sopralluoghi, ragioneremo sul da farsi». Intanto la chiusura di domenica ha testato il piano viabilità della Prefettura di Belluno, che nel pomeriggio di domenica ha tenuto un vertice d'urgenza. «Sono state adottate tutte le misure nell'ipotesi che la strada non riaprisse entro la serata - spiega Nicola De Stefano, capo di gabinetto della Prefettura -. Il traffico è stato deviato lungo la strada del Mis e verso il Duran. Fin dalla mattina i display dell'autostrada indicavano la chiusura dell'Agordina».**

© riproduzione riservata



***Lungo week end dell'Arma: 15 patenti ritirate I carabinieri hanno sanzionato un noto hotel del centro e denunciati due giovani per uso di stupefacenti***

Gazzettino, Il (Belluno)

""

Data: 06/08/2013

Indietro

Lungo week end dell'Arma: 15 patenti ritirate

I carabinieri hanno sanzionato un noto hotel del centro e denunciati due giovani per uso di stupefacenti

**Martedì 6 Agosto 2013,**

**Quindici patenti ritirate; un albergo sanzionato per violazione alle norme sanitarie; due giovani segnalati per uso di stupefacenti; un controllo ad una strada chiusa per frana. È stata una fine di settimana intensa, per i carabinieri della compagnia di Cortina comandati dal capitano Eugenio Fatone, nelle numerose stazioni sparse sul territorio dell'alta provincia di Belluno. Da venerdì mattina sino all'alba di lunedì, nelle giornate del primo esodo turistico di agosto, sono state dispiegate sul vasto territorio 24 pattuglie, di cui 4 di motociclisti; eseguiti 134 controlli su auto e motocicli; identificate 310 persone, elevate 21 contravvenzioni per violazione al Codice della strada, con il ritiro di 15 patenti di guida, ben 11 a carico di persone sorprese, alla guida delle proprie autovetture, con tassi alcoolemici elevatissimi, anche oltre 2 grammi d'alcol per litro di sangue. Caso limite, un sessantenne di Livinallongo, poco prima di mezzogiorno, con un tasso di 2,32 gr/litro.**

**Per i numerosi controlli ad esercizi commerciali, con personale del Nas di Treviso, sono stati ispezionati alcuni locali di Cortina con una sanzione nei confronti di un noto albergo della passeggiata del centro: duemila euro ed il sequestro di 30 chilogrammi di cibo surgelato, in violazione della normativa sanitaria e quindi potenzialmente pericoloso. Sono stati impiegati anche militari in borghese che, nella notte tra sabato e domenica, nel parco del Roccolo a Pieve di Cadore, hanno sorpreso due giovani appena maggiorenni a fumare marijuana: per loro è scattato il sequestro dello stupefacente e la conseguente segnalazione alla Prefettura.**

**Numerosi soccorsi, di automobilisti in difficoltà, o in caso di incidenti stradali, o in montagna. I carabinieri della stazione di Arabba sono intervenuti sulla frana, dovuta alle violentissime piogge, che la notte fra domenica e lunedì ha interrotto del tutto la viabilità sulla Provinciale 37 del passo Valparola. Da sabato, per tutto il mese di agosto, è aperta pure la stazione temporanea di Misurina, con quattro militari, a garantire una costante presenza, in un centro a forte vocazione turistica, con un elevato numero di turisti. (M.Dib.)**

***Ieri sera 12 scout della provincia di Padova, dai 18 ai 30 anni, diretti a Casera de Cornia, stremati...*****Gazzettino, Il (Padova)**

""

Data: 06/08/2013

Indietro

**Martedì 6 Agosto 2013,**

**Ieri sera 12 scout della provincia di Padova, dai 18 ai 30 anni, diretti a Casera de Cornia, stremati e senza più scorte di acqua si sono bloccati a Forcella de la Cazetta sopra Soffranco e, incapaci di proseguire o tornare sui propri passi, hanno chiamato il 118. Mentre una squadra del Soccorso alpino di Longarone li raggiungeva a piedi, l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore portava altri due soccorritori per dare un primo aiuto. Poi, dato il buio che si faceva sempre più fitto e l'affaticamento dei ragazzi sempre più pesante, in diverse rotazioni l'elicottero del Suem ha imbarcato i ragazzi in hovering e li ha trasportati fino a Longarone.**

**Domenica invece erano in sette, gli cosut di Mestre. Stanchi, disidratati, male equipaggiati. E si trovavano in un sentiero nella zona Valon di Buscada, a Ospitale di Cadore, che perfino gli uomini del Soccorso alpino hanno definito «pericoloso e insidioso», quando ormai stava avanzando il buio della notte. Poteva avere conseguenze tragiche la gita di un gruppo di questi scout veneziani, che sono stati salvati come i padovani dall'elicottero del Suem con il provvidenziale appoggio della stazione del Soccorso alpino di Longarone. Questi episodi non sono purtroppo isolati e si unisce a diverse disavventure di questo tipo. Ecco perché il direttore del Suem, Giovanni Cipolotti, ha deciso di indirizzare una lettera aperta ai gruppi Scout che frequentano le Dolomiti: «Premetto che ho sempre condiviso gli ideali e lo stile di vita proposti dallo scoutismo. E appunto per questo motivo, credo sia opportuno riproporre un pensiero sulle modalità con cui talvolta alcuni programmano e affrontano escursioni sul nostro territorio. Domenica è accaduto l'ultimo di una serie di eventi che non possono essere definiti come eccezionali, è il terzo intervento a gruppi di Scout nella stessa zona, ma che con frequenza stagionale rappresentano un doveroso stimolo di riflessione sul modo di affrontare la montagna».**

|cv

***UDINE - Due canali di intervento, facenti capo all'assessorato all'Edilizia pubblica e Pianificazione...***

Gazzettino, Il (Pordenone)

""

Data: 06/08/2013

Indietro

**Martedì 6 Agosto 2013,**

**UDINE - Due canali di intervento, facenti capo all'assessorato all'Edilizia pubblica e Pianificazione di Mariagrazia Santoro, stanno per far sentire i loro effetti in Friuli Venezia Giulia per prevenire i danni da terremoto in una regione che sa esattamente che significano: la microzonizzazione del territorio, ovvero lo studio particolareggiato delle aree rispetto al rischio sismico di modo che, ad esempio, in un Comune sia possibile evidenziare le eventuali differenze di rischio da una zona all'altra (e quindi successivamente anche le diverse applicazioni normative); il riparto tra le domande pubbliche e private dei 4,5 milioni di euro che il Piano nazionale antisismico ha attribuito alla Regione per il 2012. L'ordinanza di riparto è stata pubblicata sulla Gazzetta ufficiale il 10 luglio scorso e riguarda i 195,6 milioni a disposizione a livello nazionale per l'annualità 2012 su un Piano teso a coprire un arco temporale dal 2010 al 2016.**

**Microzonizzazione.** Meglio si conosce il territorio dal punto di vista sismico, più mirate ed adeguati saranno gli interventi di prevenzione e le disposizioni normative per costruire e vivere in sicurezza. Sono i principi di fondo che guidano in Regione il progetto di microzonizzazione della mappatura sismica che a luglio ha fatto importanti passi avanti: alla fine del mese si è chiuso il bando per stilare un elenco di geologi professionisti cui i Comuni interessati potranno attingere per affidare gli studi di microzonizzazione. Soprattutto, nella legge di variazione di bilancio approvata dal Consiglio regionale il 18 luglio sono stati stanziati dall'amministrazione regionale fondi complessivi pari a 521 mila euro affinché gli enti locali abbiano i soldi per attuare gli studi di microzonizzazione. Si tratta di una disponibilità finanziaria che implementa altrettanta disponibilità statale a seguito di due Ordinanze (Opcm), la 3907 del 13 novembre 2010 (170 mila euro) e la 4007 del 29 febbraio 2012 (per 351 mila euro). La compartecipazione Stato-Regione, in sostanza, mette a disposizione del territorio 1 milione e 42 mila euro per mettere sotto la lente di ingrandimento la mappa del rischio sismico regionale.

**Interventi antisismici pubblici.** Le disposizioni statali, inoltre, hanno messo a disposizione del Friuli Venezia Giulia attraverso l'ordinanza del 2010 un gruzzoletto di 1,5 milioni di euro per interventi contro il rischio sismico da parte degli enti pubblici su strutture di loro competenza. Soldi che devono ancora essere distribuiti e dunque spesi in regione, poiché è proprio in questo periodo che stanno arrivando dal territorio alla Regione le domande che, secondo un cronoprogramma già predisposto, saranno vagliate a settembre.

**Quattro milioni e mezzo.** Sono destinati a pubblico e privato del Friuli Venezia Giulia, invece, i 4 milioni e mezzo per interventi contro il rischio sismico ripartiti da una recente ordinanza i cui contenuti sono stati pubblicati ai primi di luglio. I contributi possono essere utilizzati nei Comuni nei quali l'accelerazione massima al suolo «ag» sia pari o superiore a 0,125g. Lo Stato ha stabilito anche che per interventi sugli edifici privati sia destinato da un minimo del 20% ad un massimo del 40% del finanziamento complessivo. Quale sarà la quota in regione? Anche in questo caso settembre sarà il mese delle risposte. I Comuni, infatti, sono stati invitati a diffondere le informazioni presso i cittadini ed entro la metà di settembre dovranno arrivare agli uffici regionali. Il riparto e la percentuale precisa di destinazione fra pubblico e privato sarà conseguente alla valutazione delle richieste. La contribuzione sarà a fondo perduto.

Tale possibilità di intervento è altra cosa rispetto all'ulteriore opportunità data ai cittadini della detrazione fiscale del 65% per gli interventi antisismici previsti dalla legge 90/2013 pubblicata ieri sulla Gazzetta ufficiale.

© riproduzione riservata

|cv

***Escursionisti trentenni bloccati da una frana e in Val Vajont*****Gazzettino, Il (Pordenone)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

ERTO

Escursionisti trentenni bloccati da una frana e in Val Vajont

**Martedì 6 Agosto 2013,**

**ERTO - (l.p.)** Due escursionisti bolognesi trentenni, che in questi giorni stanno scalando numerose vette dolomitiche hanno vissuto ieri un paio d'ore d'ansia, rimanando bloccati da una frana in Val Vajont, a Erto e Casso. Decisivo l'intervento del Soccorso alpino della Valcellina, che li ha raggiunti aiutandoli a superare la zona impervia e pericolosa in cui erano rimasti intrappolati. L'allarme è scattato verso le 19. Nonostante la presenza di un vasto fronte franoso, uno dei due era riuscito a superare il costone di roccia caduto a valle, mentre il compagno non se l'era sentita. Di fatto, i due erano separati da un angusto canalone, con una profonda forra, dal momento che anche il primo alpinista non voleva più mettere a rischio la propria incolumità in un passaggio scoperto e così delicato. Raggiunta una zona col segnale telefonico, uno dei due ha lanciato l'allarme, contattando il 118, che a sua volta ha inviato sul posto una mezza dozzina di tecnici del Soccorso di Claut. Giunti in zona, in circa un'ora, i volontari hanno attrezzato la parete, permettendo all'escursionista bloccato dalla frana di raggiungere il compagno. L'operazione si è conclusa giusto in tempo per evitare le tenebre. La coppia di sportivi - le cui scorte di acqua erano ormai esaurite - ha poi raggiunto la meta prefissata: casera Feron, dove ha trascorso la notte. E oggi intende proseguire nelle escursioni sulle Dolomiti Friulane. Nel pomeriggio, invece, il Soccorso alpino di Maniago è intervenuto a Meduno, sul monte Valinis, dove si stanno svolgendo delle competizioni di parapendio. Uno sportivo polacco, di 47 anni, in partenza aveva perso la corrente giusta atterrando pesantemente nel bosco. Mentre già i volontari si stavano attrezzando per raggiungerlo, l'uomo è sbucato, illeso, anche se un po' spaventato, dalle parti della rampa di lancio.

© riproduzione riservata

|cv

***Cantieri più vicini alla "Mario"*****Gazzettino, Il (Rovigo)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

LENDINARA Dalla Regione 200mila euro per il tetto danneggiato dal terremoto

Cantieri più vicini alla "Mario"

Ora l'ala centrale dell'istituto scolastico comprensivo è ancora inagibile

**Martedì 6 Agosto 2013,**

**Un contributo di 200mila euro per rifare il tetto dell'ala inagibile della scuola media "Alberto Mario" e renderlo a prova di terremoto. Ora il Comune dovrà andare alla ricerca della somma mancante per procedere. A quattordici mesi dalla chiusura della parte inagibile dell'edificio la Regione ha destinato 200mila euro ai "lavori di ristrutturazione del corpo principale della scuola media "Mario" per adeguamento antisismico". Un provvedimento accolto con ovvia soddisfazione dal sindaco Alessandro Ferlin, che alla Regione aveva chiesto un aiuto per porre rimedio alla situazione che interessa l'istituto comprensivo più grande del Polesine per numero di alunni.**

«Ringraziamo la Regione, in particolar modo l'assessore ai Lavori pubblici Massimo Giorgetti e l'assessore Isi Coppola, per la tempestività con cui sono stati reperiti i fondi e per aver capito le circostanze - dice Ferlin - Ai due assessori avevo illustrato ciò che il Comune ha fatto sin dal giorno successivo al secondo terremoto emiliano e avevo espresso il nostro disagio». Il 30 maggio 2012 l'esito del sopralluogo del tecnico comunale ha portato all'emissione dell'ordinanza di chiusura dell'ala per inagibilità e da quel momento in poi si sono succeduti i controlli della commissione Aedes della Protezione civile e infine la verifica sismica effettuata da uno studio esterno, che ha confermato l'esistenza di pesanti problemi di vulnerabilità della struttura che sorregge il tetto. Da allora tutti gli alunni seguono le lezioni nelle aule di via Canozio, mentre segreteria e presidenza hanno dovuto traslocare a villa Boggian, in affitto dall'Ulss 18.

Ottenuto quest'importante aiuto, ora tocca all'Amministrazione comunale completare con risorse di bilancio la copertura finanziaria del progetto di rifacimento totale del tetto a padiglioni e della struttura che lo sorregge. Il progetto preliminare prevede una spesa di 545mila euro e gode anche di un contributo di 100mila già messi a disposizione dal Ministero delle Infrastrutture nell'ambito del Piano straordinario di messa in sicurezza degli edifici scolastici. Si tratterà quindi di reperire i 245mila euro mancanti, operazione non facile anche perché al momento il tentativo di vendere alcuni immobili comunali non è andato a buon fine.

© riproduzione riservata

|cv

***Sarebbe quasi certamente di origine dolosa l'incendio che all'alba di domenica ha creato a...*****Gazzettino, Il (Treviso)**

""

Data: 06/08/2013

[Indietro](#)**Martedì 6 Agosto 2013,**

Sarebbe quasi certamente di origine dolosa l'incendio che all'alba di domenica ha creato apprensione tra i residenti di via Marcon, nel quartiere Bertolini. Un'auto adibita a furgoncino è andata completamente distrutta ed ora i carabinieri stanno indagando, sulla scorta della prima relazione tecnica effettuata dai vigili del fuoco.

Le fiamme si sono alzate intorno alle 6, lungo la via Marcon, in una zona densamente popolosa. Il mezzo una Hyundai tipo furgone, era parcheggiato sul lato destro della strada: qualcuno ha notato l'auto andare a fuoco e ha allertato immediatamente le forze dell'ordine: sul posto sono intervenuti sia i pompieri di Montebelluna che una pattuglia del Radiomobile dei carabinieri. A quel punto l'intero quartiere è stato destato dal fragore delle sirene ma, soprattutto, da una improvvisa deflagrazione: poco dopo l'arrivo dei vigili del fuoco, infatti, uno degli pneumatici del veicolo è scoppiato. Fortunatamente l'incendio non ha interessato gli altri veicoli parcheggiati lì nelle vicinanze.

Una volta circoscritte le fiamme, i pompieri hanno cercato di risalire alle cause dell'incendio, appurandone l'origine dolosa. Materia di indagine per i carabinieri che ora sono alla ricerca dell'autore, o degli autori. In un primo momento si era pensato ad un gesto di ritorsione nei confronti di un ragazzo del posto. Resta il fatto che il veicolo appartenerrebbe ad un pensionato. Il dubbio comunque è più e già nella giornata di ieri i carabinieri hanno raccolto alcune testimonianze. Qualcuno, poco prima che l'incendio scoppiasse, sarebbe stato svegliato dalle concitate voci di alcuni giovani.

|cv

***Allagamenti, via libera da Roma allo stato di calamità*****Gazzettino, Il (Venezia)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

**SCORZÈ**

Allagamenti, via libera da Roma allo stato di calamità

**Martedì 6 Agosto 2013,**

**SCORZÈ -** Dopo poco più di due mesi da quel giovedì 16 maggio, quando Scorzè fu allagata, il governo riconosce lo stato di calamità e partono quindi le procedure straordinarie previste in questi casi. Venerdì scorso il Consiglio dei ministri ha deliberato l'esistenza dei presupposti per il riconoscimento dello stato di calamità naturale e tempo qualche giorno il provvedimento andrà in Gazzetta ufficiale, data dalla quale potranno partire i tempi tecnici per presentare le domande di risarcimento.

Gli uffici comunali sono pronti a ricevere le domande ma prima di andare in municipio il sindaco Giovanni Battista Mestriner informerà i suoi concittadini sui tempi e le modalità da seguire per il corretto inoltro della richiesta di risarcimento dei danni. «Allo stato attuale non sappiamo quanti soldi arriveranno a Scorzè - tiene a precisare il sindaco - anche se entro pochi giorni dovremmo sapere tutti i dettagli del provvedimento». Mestriner sottolinea come siano già state alcune decine i cittadini proprietari di abitazioni e alcune aziende a presentare una prima lista dei danni subiti, solo l'amministrazione comunale vanta danni per 200 mila euro. «Prima di accedere agli uffici comunali-conclude il sindaco Mestriner- analizzeremo attentamente le disposizioni e poi informeremo adeguatamente i cittadini su come fare richiesta».

**Luigi Bortolato**

***Precipita da 4.200 metri: alpinista 68enne muore sul Monte Rosa***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

06-08-2013 sezione: NORDEST

Precipita da 4.200 metri: alpinista

68enne muore sul Monte Rosa

Era impegnato in una scalata in solitaria. Il corpo della vittima, disperso da domenica, è stato recuperato dal soccorso alpino

VICENZA - Precipita sul Monte Rosa e perde la vita. Di lui, Natalino Mattiello alpinista 64enne di Montecchio Maggiore, si erano perse le tracce da domenica scorsa: il cadavere dell'uomo è stato recuperato dal soccorso alpino di Alagna, in collaborazione con un elicottero svizzero. Natalino Mattiello di Montecchio Maggiore.

La partenza. Il soccorso ha ricostruito nel dettaglio gli spostamenti dell'alpinista. Venerdì scorso Mattiello è partito verso Alagna venerdì scorso da casa sua, in provincia di Vicenza, per raggiungere in serata il bivacco Resegotti, a quota 3624 metri (è stata trovata la sua firma sul libro del bivacco). Vuole raggiungere il giorno dopo la cresta Signal, in solitaria. Il sabato presumibilmente raggiunge la cresta, ma da allora di lui non si hanno più notizie.

Il giorno dopo, domenica, la moglie, allarmata, segnala la sua scomparsa. Vengono allertati i rifugi Margherita e Gnifetti, scattano le ricerche. Il lunedì gli uomini del Soccorso alpino vengono portati in elicottero nella zona della cresta Signal.

La prima giornata di ricerche dà esito negativo. Oggi invece i soccorritori, portati in quota da un elicottero di Air Zermatt (Svizzera), lo avvistano a quota 4.200 metri sulla parete sud della Punta Gnifetti. Il corpo è stato recuperato con un verricello e portato ad Alagna.



***Il bosco a fuoco da 23 giorni: fumo e odore arrivano dallo Jovet in città  
/Video***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

06-08-2013 sezione: NORDEST

Il bosco a fuoco da 23 giorni: fumo

e odore arrivano dallo Jovet in città /Video

Sul monte di sentono esplosioni di munizioni e altri residuati bellici. Gli abitanti dei piccoli paesi rischiano l'evacuazione

UDINE - Sono 23 giorni, dal 14 luglio scorso, che i boschi sul monte Jovet a Chiusaforte sono lambiti dalle fiamme. Il rogo sembra essere sotto controllo ma non ancora spento e stamani, a causa delle particolari condizioni del vento, il fumo e l'odore di bruciato sono arrivati fino a Udine che dista dal posto una cinquantina di chilometri.

Nei boschi si registrano anche esplosioni, probabilmente a causa dello scoppio di munizioni e residuati bellici.

Sul posto stanno lavorando, oltre ai vigili del fuoco, Corpo forestale regionale e volontari della Protezione civile, coadiuvati da due Canadair e da un elicottero Sikorsky. In questi giorni più volte piccoli centri abitati - come Patocco e Saletto - sono stati minacciati dalle fiamme rischiando l'evacuazione.

L'incendio sul monte Jovet minaccia anche l'abitato di Chiusaforte (Udine). «Le fiamme si stanno propagando in maniera imponente e non si riescono a controllare», ammettono i vigili del fuoco pronti ad intervenire nel caso si avvicinasse troppo a due borghi, Piani di Qua e Piani di Là, lontani appena 5 chilometri dal paese di Sella Nevea. Al momento, i due borghi sono abitati da circa 50 persone; turisti e proprietari di case delle vacanze. I pompieri confidano che la loro opera di controllo del fuoco eviti di dover evacuare le due frazioni. «Al momento -sottolineano- la situazione non è pericolosa. Ma il fuoco ha preso una direzione e una velocità che preoccupano e si sposta verso Nord-Est, verso il confine con la Slovenia».

Purtroppo il meteo non è dalla parte di quanti stanno combattendo contro le fiamme dal 14 luglio scorso. Non è infatti prevista nessuna precipitazione importante a breve. L'altro incendio scoppiato in zona sempre il 14 luglio scorso, quello che ha investito il monte Lapiche nel comune di Pontebba, che ha già bruciato diversi ettari di bosco. Le fiamme si sviluppano in quota e hanno investito un'area meno vasta rispetto al rogo della Val Raccolana. Tanto che tutti i mezzi aerei che stamattina erano impegnati su questo fronte, quando sul monte Jovet si è diradato il fumo, in tarda mattinata, si sono spostati sul rogo più pericoloso.

CANADAIR IN AZIONE SUL MONTE JOVET

***Tragedia sulla Jesolana, testimone inorridito: «C'era un arto in strada»***

Il Gazzettino articolo

**Gazzettino.it, Il**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

06-08-2013 sezione: NORDEST

Tragedia sulla Jesolana, testimone

inorridito: «C'era un arto in strada»

Una scena agghiacciante ieri a Quarto D'Altino, il racconto di

Andrea che ha soccorso la vigilessa: «Ho visto l'auto volare»

QUARTO D'ALTINO - «È accaduto in un attimo, prima un gran trambusto, poi il corpo inerte in mezzo alla strada». È ancora sotto choc Andrea, 47 anni di Mestre, operatore dell'emittente televisiva Cafè 24, che ieri mattina s'è ritrovato di fronte all'agghiacciante scena dell'incidente.

«Stavo per raggiungere Portogruaro, quando sono arrivato in prossimità di Portegrandi - spiega ancora concitato Andrea -. Ho visto una nuvola di fumo levarsi in cielo, poi l'auto che volava nel fossato. Mi sono immediatamente fermato e con me via via anche altri automobilisti. Quando sono sceso ho visto il corpo della donna inerte, in mezzo alla strada, a circa un centinaio di metri c'era una gamba a bordo strada. Mentre alcuni automobilisti si sono precipitati dalla povera donna, io ho soccorso la coppia che si trovava nell'auto».

Andrea si è gettato nel fossato che costeggia la Statale "Triestina" per sincerarsi delle condizioni dei due. «Li ho aiutati ad uscire, poi con me sono arrivate altre tre persone - racconta ancora Andrea - ad avere la peggio sembrava proprio l'uomo. Era sanguinante, soprattutto dalla testa, aveva riportato diverse ferite, mentre la moglie sembrava stare meglio, anche se entrambi erano vistosamente provati. Mi hanno riferito che stavano tornando da Jesolo, dove avevano fatto visita al figlio, mentre l'uomo continuava a ribadire di non essersi accorto di nulla, ma di aver udito un forte botto».

A quel punto il mestrino ha lanciato la richiesta di aiuto al 118. «Ho composto il numero del Suem - ribadisce Andrea - dalla centrale operativa di Treviso mi hanno chiesto come stessero i coinvolti, ho raccontato di quel corpo inerme e della coppia in auto. Pochi minuti dopo i sanitari erano già in forze sul luogo dell'incidente. È stato scioccante, quando sono ripartito in auto, ho dovuto fermarmi per riprendermi dalla scena a cui ho assistito».

***Friuli: bruciano dal 14 luglio i boschi del monte Jovet***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Friuli: bruciano dal 14 luglio i boschi del monte Jovet"*

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Friuli: bruciano dal 14 luglio i boschi del monte Jovet

*Ancora non sono state domate le fiamme sul monte Jovet, dove dal 14 luglio numerosi focolai continuano a riprendere vigore e a bruciare ettari di vegetazione. Vigili del fuoco, Forestali e volontari della Protezione civile lavorano da settimane, col supporto dei Canadair*

## Articoli correlati

Giovedì 18 Luglio 2013

Friuli: da domenica 4 incendi boschivi, due ancora attivi

tutti gli articoli » *Martedì 6 Agosto 2013* - Dal territorio -

E' sempre più preoccupante l'incendio che arde i boschi del monte Jovet, nel comune di Chiusaforte (Udine). Le fiamme non si sono mai spente dal 14 luglio e da allora lavorano senza tregua Vigili del Fuoco, Corpo Forestale regionale e volontari della Protezione civile.

Il rogo era scaturito molto probabilmente a causa di un fulmine e si sta propagando anche nel sottobosco, rendendo le operazioni di spegnimento molto difficili. Altro motivo della grande difficoltà a domare le fiamme è la zona impervia in cui ardono. Nonostante il duro lavoro delle squadre a terra e di due Canadair, un elicottero Sikorsky e altri elicotteri della Regione friuli Venezia Giulia, sono molti gli ettari arsi dal fuoco.

Nei giorni scorsi le fiamme avevano minacciato il borgo di Patocco, che grazie al "controfuoco" non è stato raggiunto dall'incendio. Per preservare le abitazioni infatti si è fatto ricorso alla misura del "controfuoco", cioè l'incendio controllato di una zona più vicina all'abitato per eliminare preliminarmente materiale combustibile ed evitare così l'avanzata incontrollata delle fiamme.

Nel pomeriggio di ieri era a rischio il borgo Chiout Cali, situato più a valle di Patocco. I Vigili del fuoco e le altre forze sono state impegnate a disboscare i dintorni di Chiout Cali, in maniera da lasciare meno materiale da ardere al fronte di fuoco che attanaglia il monte.

Sono state diverse le persone, tra residenti abituali e villeggianti, invitate a lasciare le loro abitazioni a Patocco e a Chiout Cali. A Patocco numerose, tra le persone evacuate, hanno già fatto rientro nelle loro abitazioni dopo il buon lavoro del "controfuoco".

Ora è a rischio evacuazione la frazione di Saletto. Il fuoco domenica ha lambito i tralicci dell'alta tensione, separati solo da 50 metri di terra dove le fiamme non hanno attecchito.

Ma le fiamme si stanno spingendo anche verso altre aree: nella vicina Val Raccolana scendendo, sotto la spinta del vento, da Patocco, e anche nei boschi sopra l'ex passaggio a livello di Pietratagliata.

***Friuli: bruciano dal 14 luglio i boschi del monte Jovet***

Dal comune di Chiusaforte, la consigliera Francesca Martina sottolinea quanto a suo dire sia "doveroso rivolgere un sentito ringraziamento a Vigili del fuoco e Forestali, alla Protezione civile regionale che ha inviato i mezzi antincendio e, soprattutto, ai nostri volontari della Protezione civile che stanno facendo un grande lavoro sopportando turni giornalieri di ben 13 ore".

Redazione/sm

***Veneto, Zaia: "Grazie al Soccorso Alpino e al Suem 118"***

- Dal territorio - Dal territorio - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Dal territorio

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Veneto, Zaia: "Grazie al Soccorso Alpino e al Suem 118"*

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Veneto, Zaia: "Grazie al Soccorso Alpino e al Suem 118"

*Il Presidente della Regione Veneto ringrazia ufficialmente i volontari del Soccorso Alpino e del Suem 118 per tutto quello che fanno per tutelare le vite umane, alle volte "a rischio della loro stessa vita"*

*Martedì 6 Agosto 2013 - Dal territorio -*

"Non passa giorno senza che gli uomini del Soccorso Alpino e del Suem di Pieve di Cadore si segnalino per salvataggi in quota di gitanti e alpinisti, e per episodi di intervento in situazioni estreme. A questi uomini il mio sentito grazie".

Sono le parole del Presidente del Veneto, Luca Zaia, con le quali vuole esprimere un profondo riconoscimento a tutti i volontari e gli addetti del 118 che in questi giorni sono protagonisti di numerose assistenze in quota. Ma lo sguardo ai volontari non va rivolto solo in questi giorni di vacanza, essi sono pronti tutto l'anno a intervenire per salvare vite umane: quando si stacca una valanga, se ricevono la segnalazione di un disperso o una richiesta di aiuto da parte di singoli o di gruppi. E lo fanno da volontari.

"A questi uomini, che affrontano con coraggio, professionalità e a rischio della loro stessa vita situazioni di pericolo per portare aiuto a chi è rimasto ferito o isolato, deve andare tutta la nostra riconoscenza - prosegue Zaia -. Quando dico che la sicurezza nel settore turistico è un valore aggiunto che il Veneto deve promuovere nel mondo, mi riferisco proprio a questo: alle tutele, per molti versi uniche, che la rete sanitaria garantita dalle nostre Ulss e la professionalità delle nostre migliaia di volontari possono assicurare".

Gli stessi volontari si esercitano e si aggiornano continuamente, in maniera da essere sempre pronti a gestire emergenze. I volontari veneti, friulani, emiliani, sardi, liguri, abruzzesi e di ogni Regione andrebbero ringraziati da tutti, e probabilmente ogni giorno dell'anno.

Redazione/sm

***Monte Rosa: disperso da due giorni, trovato alpinista morto***

- Attualità - Attualit&agrave; - Protezione Civile, Il Giornale della - Home - Attualità

**Giornale della Protezione Civile, Il**

*"Monte Rosa: disperso da due giorni, trovato alpinista morto"*

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Monte Rosa: disperso da due giorni, trovato alpinista morto

*E' stato trovato questa mattina dal Soccorso Alpino il corpo dell'alpinista veneto disperso da due giorni sul Monte Rosa, nella provincia di Vercelli*

*Martedì 6 Agosto 2013 - Attualità -*

Disperso da due giorni sul Monte Rosa, N.M. di 68 anni è stato trovato questa mattina senza vita. Lo si apprende dal quotidiano La Stampa di Vercelli. L'alpinista, originario del Veneto, è stato ritrovato in un canalone sul versante sud di Punta Gnifetti, a 4.200 metri sul Monte Rosa, dagli uomini del Soccorso Alpino di Alagna (VC) e da un elicottero proveniente dalla Svizzera.

L'uomo si era avventurato da solo sulla Cresta Signal, una delle vette più famose del Monte Rosa a cavallo tra le province di Vercelli e Verbania. Partito dal rifugio Resegotti aveva probabilmente l'obiettivo di raggiungere la Capanna Margherita. Da domenica, però, non si hanno più avute sue notizie. Nella notte erano partite le ricerche da parte del Soccorso Alpino della Guardia di finanza di Riva Valdobbia assieme ai volontari del Soccorso Alpino di Alagna e Macugnaga.

Redazione/sm

***Cavo Diotti ko , il Lambro fa paura Paoletti: Il rimedio è essere pronti***

Gazzetta della Martesana

**Giornale di Desio**

""

Data: 06/08/2013

Indietro

CARATE BRIANZA

**Cavo Diotti «ko», il Lambro fa paura Paoletti: «Il rimedio è essere pronti»**

La chiusura da novembre del cavo Diotti a Merone farà «penare» la città per almeno un anno intero. Non ha nascosto la sua preoccupazione il sindaco, **Francesco Paoletti**, annunciando in Consiglio comunale giovedì sera che, contro il rischio inondazione, l'unico rimedio possibile è non farsi trovare impreparati. Paoletti ha preso la parola ad inizio seduta per comunicare all'assise e ai cittadini la seconda esercitazione di Protezione civile, che si terrà a fine settembre ad Agliate dopo la prima sessione svolta questo mese. Il motivo? Prevenire e gestire operativamente la probabilità di un evento critico, in questo caso l'esondazione del fiume, che potrebbe verificarsi anche in seguito alla chiusura della diga di Merone che collega il lago di Pusiano al fiume Lambro. «Con la chiusura di un anno per manutenzione del cavo Diotti la città si ritroverà nella stessa situazione del 2002 (anno dell'ultima grande esondazione del Lambro che flagellò Agliate, ndr). L'unica cosa che si può fare è essere pronti: di qui la priorità alle esercitazioni, per coinvolgere quante più persone possibili in modo da creare una cultura della prevenzione e formare le capacità non solo negli addetti ai lavori per affrontare un grande evento naturale» ha spiegato il primo cittadino. .

Autore:bmt

Pubblicato il: 30 Luglio 2013

***Allagamenti di maggio 10 milioni per il Veneto***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

MALTEMPO. Ma i danni sono molto superiori

Allagamenti di maggio  
10 milioni per il Veneto  
e-mail print

martedì 06 agosto 2013 **CRONACA**,

Dopo la dichiarazione dello stato di emergenza, ora c'è anche lo stanziamento per le alluvioni di maggio 2013. Solo che i conti per il momento non tornano, dato che il governo ha erogato 10 milioni di euro per il Veneto e la prima stima sommaria dei danni della Regione era di circa 200 milioni.

L'argomento interessa da vicino anche i vicentini, perché l'emergenza maltempo del 16 maggio era costata al Comune qualcosa come 600 mila euro per gli interventi straordinari di Aim e Acque vicentine. Palazzo Trissino aveva invitato i cittadini a segnalare entro il 3 luglio eventuali danni, che a questo punto difficilmente verranno rifondati (sempre che non si aggiungano ulteriori erogazioni). L'approvazione dello stato di emergenza da parte del Consiglio dei ministri era avvenuta il 26 luglio e in questi giorni è in corso di pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale il relativo provvedimento, che prevede la gestione da parte del dipartimento della Protezione civile per i primi 90 giorni. Successivamente subentra la Regione.P.MUT.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv



***Ancora tre giorni "sahariani" Poi da giovedì aria di tempesta***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

METEO. Continua a soffiare su Italia e Nordest il Ghibli dall'Africa che porta alte temperature

Ancora tre giorni "sahariani"

Poi da giovedì aria di tempesta

Alessandro Mognon

Oggi a Vicenza previsti 39 gradi Umidità in calo nel fine settimana

e-mail print

martedì 06 agosto 2013 **CRONACA**,

Continua fino a giovedì l'ondata di caldo e afa sul Nordest. Qualcuno faccia la danza della pioggia. Magari senza esagerare, perché ultimamente quando piove viene giù un fiume di acqua. Ma bisogna convincere la perturbazione atlantica in arrivo giovedì da nordovest a passare anche dal Triveneto. Anche una spruzzata con un soffio di vento, sufficiente per mettere fine al ghibli, il vento africano che soffia dal Sahara libico, passa sul Mediterraneo e diventa, per noi, lo scirocco. E che da giorni tiene le temperature dell'Italia e del Nordest vicine ai 40.

Anche oggi infatti Vicenza secondo le previsioni arriverà a 39. Con quel tocco di simpatica umidità padana che ne fa sentire anche qualcuno di più e inzuppa le magliette di sudore. E non è una buona notizia per molti. Visto che solo ieri mattina il 118 in città ha registrato qualcosa come 180 chiamate causa caldo. Soprattutto anziani in difficoltà. Senza contare il numero di malori sempre da alte temperature arrivati al pronto soccorso.

Perfino la polizia è dovuta intervenire più volte per recuperare persone anziane che per il caldo avevano perso la memoria e non sapevano più dov'erano.

Comunque la terza ondata di calore dell'estate 2013 durerà ancora tre giorni. Ma secondo il meteorologo di 3bmeteo.com Sergio Brivio non si tratta di un caldo così eccezionale: «Assolutamente no. È una normale ondata di caldo africano, come ne capitano ormai ogni estate. Certo, la frequenza e la durata di queste vampate sahariane stanno diventando più elevate. Ma possiamo dire che l'estate 2013, sotto questo profilo, risulta assolutamente nelle medie».

Record o no, occhi puntati su giovedì quando sopraggiungerà da ovest aria più fresca di origine atlantica, che farà cambiare radicalmente la situazione, spiegano sempre da 3bmeteo.com. A partire da Piemonte, Liguria e Lombardia ci saranno forti temporali, con anche possibili nubifragi e trombe d'aria, che si propagheranno verso Triveneto e regioni centrali, marginalmente venerdì pure al sud. E se va così le temperature si abbasseranno anche di 10.

Stesso scenario per il centro meteo dell'Arpav di Teolo: «Un promontorio anticiclonico proteso dall'Africa nord-occidentale verso l'Europa assicura ancora alcune giornate di tempo perlopiù stabile, soleggiato e molto caldo, a parte qualche possibile episodio d'instabilità pomeridiana sulle zone montane. Da metà settimana inizierà un flusso d'aria più umida dai quadranti sud-occidentali, che porterà dapprima qualche nube in più e infine la possibilità di qualche precipitazione con clima un po' meno caldo».

La Protezione civile del Comune di Venezia, sulla base dei dati rilevati dall'Arpav, ha fatto sapere che anche oggi, a causa delle alte temperature, il disagio fisico sarà prevalentemente intenso nelle zone pedemontane, pianeggianti e costiere.

Debole o moderato nelle zone montane. La qualità dell'aria sarà scadente nelle zone pianeggianti e pedemontane; buona/discreta in quelle montane e costiere.

L'unico posto dove già si sta meglio anche di giorno è in montagna, dove i temporali dell'altra notte hanno fatto abbassare la temperatura di 3-4 gradi. Ieri la città più calda era stata Feltre con 37 gradi, contro i 29 segnati a Cortina i 30 di Sappada e i 32 di Falcade. Ieri ad Asiago la massima era di 27 gradi e di 26 a Recoaro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Ancora tre giorni "sahariani" Poi da giovedì aria di tempesta*

## *Scoppia il rogo al depuratore per il gran caldo*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

### **Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

ARZIGNANO/2. Fiamme innescate alle 19.30

Scoppia il rogo

al depuratore

per il gran caldo

[e-mail print](#)

martedì 06 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Il fumo sviluppato dal rogo ieri intorno alle 19.30. FOTO NICOLA BONATO| L'esterno del ... Il gran caldo, con temperature prossime ai 36 gradi anche nella giornata di ieri, ha favorito con ogni probabilità il surriscaldamento dei manicotti dell'impianto di aspirazione ed essiccazione dei fanghi del depuratore di Arzignano. Intorno alle 19.30 di ieri, lunghe colonne di fumo denso si sono levate nel cielo dall'impianto di via Ferraretta, alla periferia della città. Le due squadre dei pompieri del locale distaccamento si sono arrangiate a spegnere l'incendio e quindi a mettere sotto controllo la struttura, evitando il pericolo di possibili ritorni di fiamma. Nel frattempo, dalla centrale operativa di Vicenza si teneva sotto controllo la situazione.

L'opera dei vigili si è prolungata fino alle 23, vista la complessità di dovere controllare i manicotti di acrilico, che sono stati quelli dai quali si è sprigionato il denso fumo.

Come avviene in queste circostanze, sono intervenuti anche i tecnici dell'Arpav, per valutare la situazione in caso di pericoli. Che non ci sono stati, anche se soltanto oggi sarà possibile eseguire un sopralluogo più approfondito all'impianto di aspirazione dei fanghi ed essiccazione e valutare l'ammontare degli effettivi danni. I pompieri indicano quasi sicuramente nel surriscaldamento dovuto alle temperature di questi giorni la causa dell'incendio che è avvenuto in uno dei capannoni del grande impianto che depura anche i reflui delle concerie del distretto. A.F.

***Scivola tra i ghiacci Muore alpinista sul Monte Rosa***

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

IL DRAMMA. Il corpo di Natalino Mattiello, 67 anni, è stato recuperato ieri mattina alle 8

Scivola tra i ghiacci

Muore alpinista

sul Monte Rosa

Claudia Milani Vicenzi

Mancavano pochi minuti per raggiungere la meta quando è precipitato nel vuoto per 230 metri Il suo corpo trovato dopo due giorni di ricerche

e-mail print

mercoledì 07 agosto 2013 **CRONACA**,

Natalino Mattiello, il primo a destra, durante la salita del Contrahierbas sulla Cordillera ... Quel saluto lasciato sul quaderno degli ospiti del rifugio Resegotti è l'ultima traccia di sé che ha lasciato. Era venerdì sera.

Il giorno dopo lo aspettava l'impresa: salire la cresta Signal in solitaria, un momento progettato da tempo. Doveva realizzare un sogno e invece, alla meta, la Capanna Margherita, non è mai arrivato. Natalino Mattiello, 67 anni di Montecchio Maggiore, ha perso la vita scivolando dal versante sud di Punta Gnifetti, sul Monte Rosa. È precipitato per 230 metri e il suo corpo è stato ritrovato solo ieri mattina, nella gola di un canalone.

L'ALLARME. La moglie Bruna Rancan lo aspettava a casa, in piazza Carli, al civico 41, sabato sera. Un ritardo che non era da lui e che, più passavano le ore, più faceva presagire il peggio. Domenica mattina ha capito che il suo silenzio durava da troppe ore e che doveva essergli successo qualcosa e ha subito chiamato un suo amico di scalate che, a sua volta, ha contattato i rifugi Margherita e Gnifetti per cercare di rintracciarlo. Tutto inutile, nessuno sapeva dire dove fosse. Due alpinisti avevano incontrato Mattiello sabato mattina. Erano stati gli ultimi, da quel momento nessuno lo aveva più visto né sentito e raggiungerlo al cellulare si è rivelato impossibile. È stato immediatamente dato l'allarme al soccorso alpino e sono scattate le ricerche, purtroppo senza esito. Prima di mezzanotte è stata ritrovata la sua auto nel parcheggio di accesso del bivacco; di Natalino Mattiello, però, ancora nessuna traccia.

LE RICERCHE. Lunedì, per tutto il giorno, volontari del soccorso alpino, militari della guardia di finanza e carabinieri di nuovo al lavoro: la zona è stata battuta con l'elicottero, sono stati usati i telescopi, alcuni uomini hanno percorso in salita e in discesa parte della cresta fino a raggiungere quota 4200 metri. Ancora tutto inutile, purtroppo. Al calare del buio le ricerche sono state sospese per poi riprendere ieri prestissimo. Prima delle 8 la tragica scoperta.

LA TRAGEDIA. Secondo i soccorritori l'uomo è caduto mentre si trovava a poche decine di metri dalla Capanna Margherita, a quota di 4.350 metri. La tragedia, dunque, solo qualche minuto prima di arrivare alla meta. È stato ritrovato nella gola di un canalone, a 4.120 metri, dove il suo corpo è finito precipitando nel vuoto e poi venendo sbalzato da una roccia. Alle 6 l'elicottero Ec Lama di Ari Zermatt, arrivato dalla Svizzera, aveva trasportato le squadre del soccorso alpino e della guardia di finanza al bivacco Resegotti e al Pianoro Ellerman. Durante la seconda rotazione del velivolo, i soccorritori hanno avvistato il corpo di Mattiello, nel centro della parete sud della Punta Gnifetti, da dove è stato recuperato con la tecnica del gancio baricentrico. L'operazione si è conclusa alle 7.45 con il rientro della salma e dei soccorritori ad Alagna. Le ricerche hanno coinvolto il soccorso alpino di Alagna e Macugnaga, la Finanza di Riva Valdobbia e Macugnaga, i carabinieri di Alagna, gli elicotteri del 118 di Borgosesia, della Finanza di Varese e Air Zermatt.

LA VITTIMA. Natalino Mattiello lavorava come promotore finanziario. Avrebbe compiuto 68 anni il giorno di Natale e tra pochi anni avrebbe raggiunto la pensione. La sua riservatezza l'ha portato spesso ad affrontare scalate difficili in

***Scivola tra i ghiacci Muore alpinista sul Monte Rosa***

solitaria, come ha fatto sulla Cresta Signal. Ieri, dopo il ritrovamento del corpo senza vita, alle forze dell'ordine è spettato il triste compito di avvisare la moglie Bruna Rancan, subito partita da Montecchio per raggiungere la zona della tragedia. L'alpinismo è entrato nella vita di Mattiello da giovanissimo. Non una passione passeggera ma un amore durato tutta la vita. La prossima primavera avrebbe dovuto partire con altri nove alpinisti, per una spedizione di 50 giorni sul Kanchenzonga, una delle cime più alte dell'Himalaya, al confine tra Sikkim, Nepal e Tibet, per ripercorrere le tracce di Fosco Maraini, famoso antropologo e scrittore italiano e Vittorio Sella, pioniere della fotografia ad alta quota.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Il fuoco non ferma il depuratore I danni sono limitati*

Il Giornale di Vicenza Clic - PROVINCIA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

ARZIGNANO. L'incendio ad Acque del Chiampo

Il fuoco non ferma

il depuratore

I danni sono limitati

e-mail print

mercoledì 07 agosto 2013 **PROVINCIA**,

Acque del Chiampo. FOTO CASTAGNA Danni limitati e nessun problema sul fronte dell'inquinamento delle acque superficiali. È quanto sostiene il responsabile del depuratore di Acque del Chiampo, l'ingegnere Umberto Rizzato, il giorno successivo all'incendio che ha coinvolto l'impianto di via Ferraretta. «Non abbiamo riscontrato danni alle strutture, concepite per attenuare eventuali scoppi - spiega Rizzato -. Sono già iniziate le operazioni di pulizia e ci stiamo attivando per ripristinare la parte interessata. Secondo una prima stima, i danni potrebbero ammontare a qualche decina di migliaia di euro».

In base all'analisi del responsabile dell'impianto, l'incendio ha interessato solo il filtro a maniche di una linea di essiccamento dei fanghi, la quale sarebbe stata fermata ugualmente, oggi, per alcuni interventi di manutenzione. «Alla fine devo dire che la vicenda si è risolta bene - continua l'ingegnere -. Prima dell'arrivo dei vigili del fuoco, il personale interno aveva provveduto a mettere in sicurezza gli strumenti e ad interrompere il flusso del gas metano. È stato un buon lavoro di squadra e penso che a settembre l'impianto potrà già ripartire». Tira un sospiro di sollievo anche il presidente di Acque del Chiampo, Antonio Fracasso: «Fortunatamente non è successo niente al personale e questa è la cosa più importante. Le macchine, poi, possono essere sistemate, anche se farlo, costa».

L'Arpav di Arzignano conferma come non siano state rilevate situazioni preoccupanti sul fronte dell'inquinamento dell'aria e delle acque superficiali. MA.CA.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

*Quella vetta era il suo sogno*

Il Giornale di Vicenza Clic - CRONACA - Articolo

**Giornale di Vicenza, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

GLI AMICI. Una passione per le scalate che durava da quarant'anni. I ricordi dei compagni di tante imprese alpinistiche

«Quella vetta era il suo sogno»

Il ritratto di Peruffo e Chilese: «La montagna era la sua casa» «Era pronto per l'Himalaya»

e-mail print

mercoledì 07 agosto 2013 **CRONACA**,

Gli alpinisti del Soccorso alpino durante la ricerca tra le vette Cinzia Ceriani

**MONTECCHIO MAGGIORE**

«Scalare quella cresta era il sogno della sua vita. Era una persona splendida. Amava profondamente la montagna, era un veterano delle scalate».

Alberto Peruffo, alpinista ed editore, ricorda in questo modo Natalino Mattiello, l'alpinista castellano di 67 anni, disperso da domenica sul Monte Rosa e ritrovato, privo di vita, all'alba di ieri mattina dai soccorritori.

Una passione per le scalate, quella di Mattiello, che durava da oltre quarant'anni. Era socio del Cai di Montecchio dal 1964, e un alpinista esperto e molto preciso. Diverse volte aveva anche scelto di arrampicarsi in solitaria, per scoprire la montagna in completo silenzio. Come, a quanto pare, aveva deciso di fare anche domenica scorsa: una salita sulla vetta Signal, che si trova fra le province di Vercelli e Verbania. Ma qualcosa è andato storto e la caduta da un'altezza di 4.200 metri non gli ha dato scampo. Il corpo dell'alpinista è stato recuperato dal soccorso Alpino di Alagna, in collaborazione con un elicottero svizzero. Ora spetterà alle autorità competenti ricostruire la dinamica dell'incidente e capire cosa possa esser accaduto.

«Natalino era una splendida persona, amava molto i viaggi e spesso partiva per nuove escursioni- racconta ancora scosso Peruffo- e il prossimo anno avrebbe dovuto prendere parte, insieme a me ad altri nove alpinisti, alla spedizione sull'Himalaya in occasione dei 150 anni del Cai. È stato mio compagno di cordata in molte occasioni, era persino venuto con me in Perù, sulle Ande».

Anche Mirko Scarso, socio ed ex presidente del Cai di Montecchio, ha un ricordo particolare di Natalino. «Era una persona schiva che spesso amava scalare da solo e sperimentare nuove vie di arrampicata- spiega- proprio la scorsa settimana mi aveva chiesto se volevo accompagnarlo ed andare con lui sul Monte Rosa ma avevo rifiutato perché dovevo partire con la famiglia in vacanza». Prosegue: «La vetta Signal è una cresta difficile da scalare, molto impegnativa anche per una persona competente come lui. Ha un terreno misto ghiaccio e roccia e il pericolo è davvero molto alto».

Anche la presidente del club alpino castellano, Natalina Sinico, è sconvolta per l'accaduto: «Questi, quando accadono, sono incidenti terribili che segnano profondamente i nostri soci- afferma- l'improvvisa scomparsa di Natalino è per noi tutti una perdita enorme. Natalino era uno dei soci anziani, fra i più esperti e preparati, che aveva sempre una gran voglia di mettersi in gioco e non gli interessava non esser più giovanissimo. Era la passione che lo spingeva, la passione per la montagna». Tanti gli aneddoti raccontati dagli amici, da chi lo conosceva bene. Fra questi Luciano Chilese, ex assessore comunale, socio Cai da 50 anni e presidente della sezione Anpi di Montecchio.

«Io e Natalino ci siamo conosciuti durante i corsi di alpinismo a Valdagno quando ancora non esistevano quelli di Montecchio- afferma- Da allora abbiamo condiviso diverse spedizioni. Nel 2010 doveva accompagnarmi in Nepal ma si era infortunato e ha dovuto rinunciare alla spedizione». Conclude Chilese: «Era un alpinista straordinario, esperto sia su roccia che su ghiaccio, la montagna era la sua seconda casa, amava avventurarsi su nuove vie. Era una persona schiva ma gentile e disponibile. Credo che l'ascesa alla Signal sia stata una prova in vista della spedizione sul Kanchenzonga, la vetta himalayana, 8.586 metri, che avrebbe dovuto affrontare il prossimo anno. Era scrupoloso, Natalino, e voleva essere

*Quella vetta era il suo sogno*

sempre pronto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

|cv



## *Vicentino muore sul Monte Rosa precipitando dalla Punta Gnifetti dopo aver scalato la cresta Signal*

Il Giornale di Vicenza.it - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Vicenza e Provincia

**Il Giornale di Vicenza.it**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

Home

Esposito: "Berlusconi sapeva" E scoppia il caso politico (VIDEO)

In riva al Bacchiglione trova una pistola

La morte del dj di Schio Un litigio innesca la tragedia

Tutti pazzi per Del Piero a Jesolo E per il Vicenza si avvicina la sfida

Pendolari, aumentano i treni sulla tratta Vicenza-Schio

A 9 mesi contro il morbo sconosciuto

Cracco sostituisce Ramsey su Sky Condurrà il format "Hell's Kitchen"

Ha violentato la figlia: sei anni

Aggredito in centro da 5 malviventi

«Premio Aim giusto, la legge meno»

Altavilla: sottopassi chiusi, traffico impazzito

Sarego, parla l'investitore «Non volevo uccidere Gigi»

Botte e minacce a moglie e figli da oltre dieci anni

Vicentino muore sul Monte Rosa

precipitando dalla Punta Gnifetti

dopo aver scalato la cresta Signal **LA TRAGEDIA.** Era scomparso da domenica, è stato ritrovato all'alba di questa mattina senza vita. Natalino Mattiello viveva a Montecchio.

06/08/2013 e-mail print

Monte Rosa, punta Gnisetti dove è caduto l'alpinista vicentino **VERCELLI. ORE 15.45. MORTO DOPO AVER RAGGIUNTO LA VETTA.** Si chiama Natalino Mattiello, 64 anni, ed era originario della provincia di Vicenza l'alpinista trovato morto sul Monte Rosa. Lo ha confermato il Soccorso Alpino Piemontese, precisando che il corpo è stato recuperato a 4.200 metri, nel centro della parete sud della Punta Gnifetti. Il soccorso ha ricostruito nel dettaglio gli spostamenti dell'alpinista. Venerdì scorso Mattiello è partito verso Alagna venerdì scorso da casa sua, in provincia di Vicenza, per raggiungere in serata il bivacco Resegotti, a quota 3624 metri (è stata trovata la sua firma sul libro del bivacco)). Vuole raggiungere il giorno dopo la cresta Signal, in solitaria.

Il sabato presumibilmente raggiunge la cresta, ma da allora di lui non si hanno più notizie. Il giorno dopo, domenica, la moglie, allarmata, segnala la sua scomparsa. Vengono allertati i rifugi Margherita e Gnifetti, scattano le ricerche. Il lunedì gli uomini del Soccorso alpino vengono portati in elicottero nella zona della cresta Signal. La prima giornata di ricerche dà esito negativo. Oggi invece i soccorritori, portati in quota da un elicottero di Air Zermatt (Svizzera), lo avvistano a quota 4.200 metri sulla parete sud della Punta Gnifetti. Il corpo è stato recuperato con un verricello e portato ad Alagna. Alle ricerche hanno partecipato uomini del 118, del Soccorso Alpino Piemontese e della Guardia di Finanza, carabinieri. **ORE 12.41 L'ALPINISTA MORTO ERA DI MONTECCHIO.** Si chiamava Natalino Mattiello ed abitava a Montecchio Maggiore l'alpinista trovato morto questa mattina all'alba sul Monte Rosa. Voleva scalare in solitaria la vetta Signal ma per qualche motivo la sua impresa è andata storta ed è precipitato perdendo la vita.

**ORE 11.14 TROVATO MORTO IL VICENTINO SCOMPARSO SUL ROSA.** È stato ritrovato morto l'alpinista di

***Vicentino muore sul Monte Rosa precipitando dalla Punta Gnifetti dopo aver scalato la cresta Signal***

68 anni, vicentino, disperso da domenica sul Monte Rosa. Il suo cadavere è stato recuperato dal soccorso Alpino di Alagna, in collaborazione con un elicottero svizzero. L'uomo, che era partito dal rifugio Resegotti con l'obiettivo di raggiungere la Capanna Margherita, è precipitato dal versante sud della punta Gnifetti, da una quota di 4.200 metri. La vittima, originaria di Vicenza, voleva scalare in solitaria la vetta Signal, cresta del Monte Rosa, tra le province di Vercelli e di Verbania. Il ritrovamento del suo cadavere all'alba di questa mattina, poco dopo la ripresa delle ricerche da parte del soccorso alpino di Alagna. Ancora da accertare le cause per cui l'alpinista è precipitato.

**I particolari ne Il Giornale di Vicenza in edicola domani**

***Alpinista veneto muore sul Monte Rosa***

L'Arena.it - Il giornale di Verona - Notizie, Cronaca, Sport, Cultura su Verona e Provincia

**L'Arena.it**

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

06.08.2013

Alpinista veneto

muore sul Monte Rosa

Stava cercando di raggiungere Capanna Margherita ma è precipitato. Il corpo è stato trovato all'alba dal Soccorso alpino. Era originario di Vicenza

Capanna Margherita sul Monte Rosa

[Aumenta](#) [Diminuisci](#) [Stampa](#) [Invia](#) [Commenti 0](#)

[Tweet](#)

[@Seguici](#)

TORINO. È stato ritrovato morto l'alpinista di 68 anni, originario del Veneto, disperso da domenica sul Monte Rosa. Il suo cadavere è stato recuperato dal Soccorso alpino di Alagna, in collaborazione con un elicottero svizzero. L'uomo, che era partito dal rifugio Resegotti con l'obiettivo di raggiungere la Capanna Margherita, è precipitato dal versante sud della punta Gnisetti, da una quota di 4.200 metri.

La vittima, originaria di Vicenza, voleva scalare in solitaria la vetta Signal, cresta del Monte Rosa, tra le province di Vercelli e di Verbania. Il ritrovamento del suo cadavere all'alba di questa mattina, poco dopo la ripresa delle ricerche da parte del soccorso alpino di Alagna. Ancora da accertare le cause per cui l'alpinista è precipitato.

***Belluno, gruppi scout salvati dagli elicotteri***

L'Arena.it - Home - Italia & Mondo

**L'Arena.it**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

06.08.2013

Belluno, gruppi scout salvati dagli elicotteri

DISAVVENTURA. Sette ragazzi aiutati domenica, altri dodici ieri dai mezzi del Soccorso Alpino

Cipolotti (Suem): «Serve una maggiore valutazione quando si decidono i percorsi delle escursioni» Numerosi gli interventi anche in altre zone d'Italia

Un campo scout in montagna in un'immagine d'archivio

Aumenta Diminuisce Stampa Invia Commenti 0

Tweet

@Seguici

**BELLUNO** Un gruppo di sette scout che si trovavano in difficoltà lungo un sentiero impervio sono stati soccorsi domenica con l'utilizzo di un elicottero del Suem di Belluno, nel Bellunese. Erano scossi ma stavano bene. Ieri, invece, dodici scout padovani, tra i 18 e i 30 anni, hanno chiesto l'intervento del 118 perché si sono trovati in difficoltà mentre percorrevano un sentiero diretti a Casera De Cornia, sempre nel Bellunese. Stremati e senza più scorte di acqua, sono rimasti bloccati all'altezza di una forcella e hanno preferito chiamare aiuto. Anche in questo caso si è reso necessario l'intervento dell'elicottero del Suem. Per loro solo sintomi di affaticamento. Questa doppia disavventura ha portato il direttore del Suem dell'Ulss 1 di Belluno, Giovanni Cipolotti, a scrivere una lettera aperta «ai gruppi scout che frequentano le Dolomiti per chiedere di fatto una maggiore valutazione dei possibili percorsi per evitare che episodi come quelli di domenica si trasformino, da insistenti e pericolosi campanelli di allarme, in tragici momenti di disperazione». Cipolotti crede sia «opportuno riproporre una riflessione sulle modalità con cui talvolta alcuni gruppi scout programmano e affrontano escursioni e gite nel territorio dolomitico». **DIRUPI E ZECCHIE.** E il suo invito appare quantomai appropriato, se si considerano gli episodi degli ultimi giorni con protagonisti gruppi di scout. Venti ragazzi e un adulto, che si erano persi in un sentiero che porta da Collegiove a Paganico sul Monte Cervia in provincia di Rieti, sono stati soccorsi da un elicottero del Corpo Forestale dello Stato che ha portato cento bottigliette d'acqua fornite dalla Protezione Civile di Fara in Sabina. Disavventura anche per tre scout fiorentini di 14 anni che lo scorso 1° agosto si erano persi nei boschi impervi della zona del Passo delle Cento Croci, sopra a Varese Ligure. Per trovarli era stata organizzata un'imponente mobilitazione, coordinata dal Soccorso alpino emiliano e unità cinofile. I ragazzi erano rimasti in contatto telefonico con i soccorritori fino alle 2 della notte, quando non era stato più possibile contattarli. Alle prime luci dell'alba sono stati individuati in una zona dirupata molto impervia sul versante ligure e raggiunti da una squadra che ha poi provveduto al loro recupero. Più distante, ma solo di pochi giorni, l'incidente che ha visto protagonista un'ottantina di scout che lo scorso 26 luglio, in una riserva naturale a Roccalbegna (Grosseto), hanno passato la notte in un centro di accoglienza messo in piedi dalla Croce Rossa perché erano stati aggrediti dalle zecche. Al campo scout è poi intervenuta la Croce Rossa con sanitari, due ambulanze e venti volontari per i primi controlli sanitari e la necessaria profilassi. Ora stanno tutti bene.

***Cinque Terre, per la Via dell'Amore l'appuntamento è al prossimo anno***

Cinque Terre, per la Via dell'Amore l'appuntamento è al prossimo anno - Genova - Repubblica.it

**La Repubblica.it (Genova)**

""

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Cinque Terre, per la Via dell'Amore  
l'appuntamento è al prossimo anno

L'assessore alle infrastrutture Raffaella Paita: "Dopo la frana del 2012, un lavoro complesso in un ambiente delicatissimo: dobbiamo lavorare con la massima sicurezza"

Via dell'Amore: chiusa fino al 2014

TAG cinque terre, Via dell'Amore, Manarola, riomaggiore, Raffaella Paita, frana, Regione Liguria

Se tutto va bene sarà agibile, in parte, per l'estate prossima, la "Via dell'Amore", che collega Riomaggiore e Manarola, alle Cinque Terre. Il celebre sentiero a picco sul mare è chiuso dal 24 settembre 2012, quando una frana si staccò dalla parete rocciosa ferendo quattro turiste australiane.

"Si tratta di un lavoro molto complesso - dichiara l'assessore alle Infrastrutture della Regione Liguria Raffaella Paita - da svolgere in un ambiente delicatissimo, l'opera è un simbolo delle Cinque Terre e della Liguria e deve essere assolutamente sicura, non sono ammessi margini di rischio. Questi fattori impongono una certa tempistica sia per la progettazione sia per i lavori".

Il ripristino e la messa in sicurezza del sentiero sarebbe competenza del Comune ma la Regione Liguria ha offerto il proprio appoggio. "Abbiamo suggerito - spiega Paita - considerata la scarsità delle risorse a disposizione, di utilizzare il meccanismo dell'erogazione liberale già utilizzato per alcuni interventi resi necessari dall'alluvione. Al bando di per la progettazione hanno partecipato i migliori studi italiani, ai quali abbiamo chiesto di formare un pool. Il progetto terminerà alla fine dell'anno.

Procederemo con il meccanismo dell'erogazione liberale anche per la realizzazione dei lavori, quindi l'opera non costerà un euro. Spero che si possa procedere con lavori a stralcio, in modo che per la prossima estate almeno una parte del sentiero sia agibile".

***Monte Bianco, due alpinisti dispersi Ricerche sospese per il meteo***

La Stampa -

**La Stampa.it (Aosta)**

*"Monte Bianco, due alpinisti dispersi Ricerche sospese per il meteo"*

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Aosta

06/08/2013 - non rispondono al telefono

Monte Bianco, due alpinisti dispersi

Ricerche sospese per il meteo

Uno degli elicotteri del Soccorso alpino valdostano

+ Trovato morto l'alpinista disperso

Sono una guida alpina francese

e un cliente svizzero

Avvistati per l'ultima volta sabato

al rifugio Monzino

courmayeur

Due alpinisti, una guida alpina francese e il suo cliente svizzero, risultano dispersi nel bacino meridionale italiano del massiccio del Monte Bianco, tra i 4.000 e i 4.500 metri di altitudine. Sul posto sono stati effettuati numerosi sorvoli in elicottero da parte del soccorso alpino valdostano e della guardia di finanza di Entreves (Courmayeur). Attualmente le ricerche sono sospese a causa del peggioramento delle condizioni meteorologiche e difficilmente potranno riprendere nelle prossime ore.

Le ultime notizie riguardanti il francese Francois Deufer e lo svizzero Xavier Chamber risalgono a sabato scorso, quando hanno pernottato al rifugio Monzino. Da allora si sono interrotti i contatti e i loro telefoni non rispondono. L' allarme è stato dato ieri dalla gendarmeria francese.

***Era la Via dell'Amore adesso è quella del dolore***

La Stampa -

**La Stampa.it (Nazionale)**

*"Era la Via dell'Amore adesso è quella del dolore"*

Data: **06/08/2013**

Indietro

Società

06/08/2013 - reportage

Era la Via dell'Amore

adesso è quella del dolore

Il breve sentiero sospeso sul mare (una decina

di minuti di passeggiata) è stato ferito dallo smottamento dell'anno scorso: ci vorranno alcuni milioni di euro per riportarlo all'antico splendore

Il sito resta chiuso per il rischio frane. I lavori di ripristino partiranno solo nel 2014

teodoro chiarelli

**INVIATO A RIO MAGGIORE (SP)**

«Damn». «Dannazione». Sbuffa come uno stantuffo, visibilmente contrariato, Bob Marlowe, ventiduenne ipervitaminizzato universitario di Detroit, davanti al cancello inesorabilmente sbarrato sulla Via dell'Amore. E' arrivato sin qui in treno da Firenze, cambio a Pisa e cambio alla Spezia, per dichiarare amore eterno alla sua Judith dai capelli rossi. No, non sa niente della frana che il 24 settembre dello scorso anno ha travolto e ferito quattro turiste australiane. E neppure sa che da allora uno dei sentieri più conosciuti al mondo, da Rio Maggiore a Manarola in meno di 10 minuti a piedi, sospeso sul mare turchese, è chiuso per motivi di sicurezza. Si guardano intorno Bob e Judith, stravolti dal sole cocente delle due del pomeriggio e dal peso dei loro enormi zaini. Forse vorrebbero solidarietà, ma lì, davanti al cancello sbarrato, non c'è una gran folla, anzi. La verità è che praticamente tutti i turisti che scendono a ondate dai treni o arrivano in auto sono informati (soprattutto grazie al web) della chiusura. E se ne sono fatti una ragione.

Il fatto è che la celeberrima strada, scavata nella roccia nel 1926, non riaprirà prima della fine del prossimo anno. E serviranno parecchi soldi per la sua rimessa in sicurezza. «Diversi milioni di euro - sospira l'assessore regionale alle infrastrutture, Raffaella Paita - Abbiamo verificato, anche con l'ausilio di un elicottero, che la situazione è di gravissimo pericolo. Dopo la frana dello scorso anno, se ne sono verificate altre. Non si tratta di fare un rattoppo, ma di realizzare un intervento definitivo». La via dell'Amore presenta ferite profonde, le pareti rocciose per una superficie di 6 ettari in verticale sono a rischio di distacco massi. Un gruppo di aziende e di tecnici (Rocksoil, Geologia Verticale e Studio Cancelli), con il supporto dell'Università di Genova, stanno studiando la zona, procedendo anche con rilievi laser. Entro la fine dell'anno presenteranno un progetto e nel 2014 dovrebbero partire i lavori che richiederanno l'intero anno (se tutto andrà bene). Paesani, turisti e innamorati torneranno a calcare il sentiero nel 2015.

Paradossalmente il Comune, che ha giurisdizione sul sentiero (pochi lo sanno, ma la via dell'Amore è una strada a tutti gli effetti: collega Rio Maggiore alla sua frazione di Manarola), non ha voluto coinvolgere l'Ente Parco. Creando qualche preoccupazione. «Credo che il risanamento - spiega il presidente dell'Ente, l'ammiraglio Vittorio Alessandro - debba rispondere a criteri di equilibrio socio-economico tipico dei territori protetti. Non vorremmo che si inseguisse per questioni di immagine un intervento "monstre", a fronte di un territorio circostante che rimane in una situazione di dissesto idrogeologico».

***Era la Via dell'Amore adesso è quella del dolore***

Nella palazzina di Manarola, sede degli uffici del Parco Nazionale delle Cinque Terre, sito Unesco patrimonio dell'umanità, fanno comunque i primi bilanci e tirano un sospiro di sollievo. La chiusura della via dell'Amore, icona di un territorio di struggente bellezza, è solo l'ultimo di una serie di guai che ha condizionato questi anni: lo scandalo del 2010, con l'arresto dell'ex presidente dell'Ente parco, Franco Bonanini; la catastrofica alluvione del 2011 che ha ferito a morte Vernazza e Monterosso e devastato il territorio del parco, la frana dello scorso anno che per un niente non si è trasformata in tragedia. Nei primi mesi del 2013 si è temuto il ko: flessione generalizzata dei turisti, sentieri chiusi, la crisi economica e persino il cattivo tempo. «Invece stiamo tornando alla normalità - spiega il direttore Patrizio Scarpellini - Stiamo recuperando e già oggi siamo sotto solo di un 10% rispetto allo scorso anno. Calano gli italiani (ormai sono il 20%), ma tengono gli americani, crescono i nord-europei e abbiamo un vero boom di cinesi e giapponesi. Tanto che siamo l'unico parco che ha una versione in cinese e in giapponese del sito web. Una cifra? Nel 2012 sono state vendute 700 mila card che danno accesso ai sentieri, ai treni e ai bus lungo le Cinque Terre. Quest'anno non saremo tanto distanti».

Un risultato forse insperato, che ridà slancio al parco e a questo territorio tanto bello quanto fragile. E supporta l'intera economia della zona. E' stato calcolato che le Cinque Terre, con il parco e i suoi caratteristici paesini, movimentano qualcosa come 220 milioni di euro l'anno. «Nonostante via dell'Amore sia chiusa - spiega il presidente Alessandro - avremo un flusso turistico praticamente equivalente al 2012. E tutti i principali sentieri, una rete di 90 chilometri, sono stati riaperti. Si può andare a piedi da Rio Maggiore a Monterosso e oltre, sino a Levanto. Certo, per il tratto verso Manarola, si impiega un'ora con il sentiero della Beccara: ma si arriva».

La prossima settimana riaprirà il sentiero fra Manarola e Corniglia, meno famoso ed evocativo della via dell'Amore, ma altrettanto bello e scenografico, come appeso a pochi metri dal mare. L'Ente Parco lo ha messo in sicurezza investendo 580 mila euro. Sono stati costruiti anche tre ponti tibetani con cavi di acciaio sottilissimi, praticamente invisibili dal mare. Una goduria.



***Ancora due giorni di afa sull'Italia Poi una tregua fino a Ferragosto***

La Stampa -

**La Stampa.it (Nazionale)**

*"Ancora due giorni di afa sull'Italia Poi una tregua fino a Ferragosto"*

Data: **07/08/2013**

Indietro

Cronache

06/08/2013

Ancora due giorni di afa sull'Italia

Poi una tregua fino a Ferragosto

ANSA

Per mercoledì e giovedì il ministero della Salute ha predisposto il bollino rosso per numerose città

Da venerdì temperature in calo di 5/8 gradi. Previsti rovesci su molte Regioni. E arriverà anche il vento

Il caldo africano che ha investito l'Italia durerà ancora un paio di giorni poi, «da giovedì è in arrivo un break stagionale con rischio nubifragi, grandinate e anche qualche tromba d'aria», spiega il meteorologo di 3bmeteo.com Edoardo Ferrara. Secondo Ferrara «la terza ondata di calore dell'estate, la più lunga e intensa della stagione, ci farà soffrire per ancora 48 ore, fino a mercoledì saranno ancora possibili punte di 38/40 gradi su diverse località del Centrosud ma anche dell'Emilia Romagna, arroventate dall'anticiclone africano».

Oltre al caldo quello che darà più fastidio agli italiani sarà l'afa che « salirà alle stelle, con temperature percepite fino ad oltre 40-45 gradi di giorno e 40 anche di notte», precisano dal sito meteorologico. E proprio a causa dell'afa e dell'aumento vertiginoso delle temperature, che il Ministero della Salute ha segnato con il bollino rosso, le giornate di mercoledì e giovedì, 16 prima, e 17 città poi. Sconsigliato in quei giorni - precisa il sito del Ministero - far uscire bambini e anziani nelle ore più calde della giornata. E sempre per l'allerta caldo, è prorogata di ulteriori tre giorni in Umbria l'emergenza. La presidente della Regione Umbria, Catuscia Marini, ha firmato un'ordinanza per la dichiarazione dello stato di «emergenza calore» per tutto il territorio regionale, per i giorni 6, 7 e 8 agosto. Allerta caldo anche nelle Marche e ad Ancona.

La Protezione civile regionale prevede per domani e giovedì 8 agosto ondate di calore fino al picco massimo, il livello 3, con condizioni di elevato rischio e temperature percepite fino ai 38 gradi. L'amministrazione comunale ha attivato una serie di servizi di supporto alla popolazione. Per avere un po' di fresco bisognerà dunque aspettare giovedì «quando arriverà la pioggia - spiega Massimiliano Pasqui ricercatore del Cnr- Ibimet - che sarà intensa e veloce, e provocherà una vera e propria rottura meteo rispetto a prima». Inizierà prima al Nord: " giovedì si potranno verificare dei piccoli cicloni - prosegue Pasqui - che saranno molto intensi seppur di breve durata, poi venerdì dal Nord il maltempo si sposterà sulla Toscana e sul Lazio". La vera novità però è nelle temperature e nell'arrivo della ventilazione: " il termometro subirà una vera e propria discesa, i valori si abbasseranno anche di 5-8 gradi un po' su tutte le regioni italiane e arriverà il vento che darà ancora più la sensazione di fresco ». Da giovedì dunque e «almeno fino a Ferragosto, saranno giornate dominate dall'Anticiclone, quindi con sole e bel tempo ma non si soffrirà più il gran caldo ", conclude l'esperto.

***Trasferito in comunità il bimbo maltrattato***

La Stampa -

**La Stampa.it (Vercelli)**

*"Trasferito in comunità il bimbo maltrattato"*

Data: **06/08/2013**

Indietro

vercelli

06/08/2013 - proseguono le indagini

Trasferito in comunità

il bimbo maltrattato

Il piccolo era stato ricoverato dopo una visita al Pronto soccorso

Ricoverato con lividi sul corpo

è stato dimesso dall'ospedale

f. ru.

vercelli

Non si trova più in Pediatria il bimbo di cinque anni ricoverato nei giorni scorsi a causa dei lividi che i medici del Pronto soccorso avevano riscontrato sul suo corpo.

Il piccolo sarebbe stato dimesso, ma non sarebbe però stato rimandato a casa dalla famiglia. Più probabile che, per sicurezza, sia stato accolto in una struttura protetta fino a quando su quei segni, che per ora non hanno ancora un perché, non verrà fatta chiarezza. I lividi sul corpo del bambino non sarebbero stati i primi, visto che il piccolo sarebbe stato più volte visitato all'ospedale Sant'Andrea, due volte a distanza di soli venti giorni. E l'affidamento ad una struttura sembrerebbe portare sempre di più le indagini delle forze dell'ordine verso una violenza domestica, anche se ancora nessuna ipotesi è stata esclusa ufficialmente dagli inquirenti e tutte le piste vengono per ora battute: dall'abuso all'incidente avvenuto in casa o al parco.

Quello che pare certo è che l'episodio non sia stato un caso isolato, ma ripetuto più volte su un piccolo incapace di difendersi. Percosse che il bimbo potrebbe aver ricevuto in casa, forse da un familiare che in un momento di ira potrebbe averlo colpito violentemente.

Ipotesi che gli agenti della polizia stanno vagliando da quando il piccolo è stato ricoverato in ospedale. Erano stati infatti proprio quei lividi a mettere in allarme i medici dell'ospedale di Vercelli che avevano preso in cura il bimbo, fino a ricoverarlo nel reparto di Pediatria.

[f. ru.]

*(senza titolo)...*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

*- Gorizia*

«Tutti stanno facendo un lavoro impressionante per fermare il fronte dell'incendio in territorio molto difficile. C'è sicuramente una grande preoccupazione per il fuoco che mette a rischio anche piccole comunità isolate, ma dall'altra parte c'è l'impegno congiunto della Protezione civile, dei vigili del fuoco, del Corpo forestale regionale e dei nostri volontari. Ho fiducia che con questo sforzo rimetteremo presto in sicurezza l'area. Il prefetto Franco Gabrielli, che ho sentito al telefono e che mi ha assicurato la disponibilità di un ulteriore canadair, sta monitorando costantemente e con molta attenzione gli sviluppi del fronte di fuoco nella nostra regione». La presidente del Fvg Debora Serracchiani, assieme all'assessore alla Protezione civile Paolo Panontin, ha infatti sorvolato ieri con un elicottero le aree di Chiusaforte e Pontebba per circa un'ora. Secondo stime della Protezione civile, dal 14 luglio sono andati complessivamente bruciati quasi 800 ettari di superficie. I volontari dei gruppi comunali di Protezione civile sinora hanno garantito oltre 300 giornate/uomo di lavoro.

*tragedia sul goriane, finanza al lavoro*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

- *Provincia*

Tragedia sul Goriane, Finanza al lavoro

La Procura di Tolmezzo ha incaricato il soccorso alpino di ricostruire i concitati minuti del malore mortale a Ruben Venuti

la famiglia

«Vogliamo chiarezza su quanto è accaduto lassù»

Vogliamo chiarezza su quello che è successo: in queste ore dolorose la famiglia di Ruben Venuti vuol capire cosa sia successo in quelle concitate ore in cui il loro caro è stato soccorso due volte dai sanitari, prima dal 118 italiano e poi da quello austriaco nei pressi del monte Goriane. I familiari si riservano anche la possibilità di presentare denuncia per l'accaduto, anche se, aggiungono, non è questo il momento per prendere una decisione in merito vista l'indagine in corso da parte della procura di Tolmezzo. Nel frattempo si attende di avere il più presto il nulla osta per i funerali, date anche le pratiche burocratiche necessarie essendo attualmente la salma nell'ospedale di Klagenfurt, dove l'ex consigliere comunale pinzanese era stato elitrasmportato d'urgenza. «Ancora non abbiamo date certe ha raccontato il padre Vando: abbiamo presentato i documenti richiesti che dovranno anche essere tradotti. Anche sulle effettive cause della morte di mio figlio stiamo aspettando di avere informazioni, visto il lavoro che in queste ore stanno svolgendo i magistrati». Nello specifico si vogliono capire le modalità dei due interventi di soccorso al quale il pinzanese era stato sottoposto nel pomeriggio sul monte che aveva raggiunto in mattinata in bicicletta insieme a un gruppo di amici ciclisti. Il primo soccorso, in territorio italiano, era avvenuto dopo il malore iniziale che aveva colpito Venuti: visitato, non era stato ricoverato. Poco dopo il secondo malore, questa volta in territorio austriaco mentre stava scendendo dal Goriane in auto con altri amici a supporto del gruppo di ciclisti. Da lì l'elitrasmporto a Klagenfurt dove, nonostante i soccorsi, il giovane è morto in serata. La famiglia Venuti ancora non ha deciso in merito a denunce. «A oggi ancora non abbiamo deciso cosa fare ha continuato il padre: prima vogliamo sapere e capire tutto quello che è successo. Penso che visto l'accaduto, per la tragedia che ci ha colpiti, innanzitutto la chiarezza sia doverosa. Poi vedremo il da farsi ma ora, per noi, oltre a riportare Ruben a casa, è importante sapere bene cosa è successo su quella montagna». Infatti i familiari non hanno fatto in tempo a raggiungere il nosocomio della capitale carinziana che il loro caro era già spirato. (d.f.)

TARVISIO La Procura di Tolmezzo vuole fare chiarezza su quanto accaduto domenica pomeriggio sulle malghe del Monte Goriane, nel Tarvisiano. In particolare, intende verificare se la morte di Ruben Venuti potesse, in qualche modo, essere evitata. Il giovane ciclista di Pinzano infatti, prima di accusare il secondo malore, quello risultatogli fatale, si era già sentito male, avvertendo forti dolori al petto. Il medico giunto sul posto a bordo dell'elisoccorso però, non aveva riscontrato sintomi tali da provvedere a un suo trasporto urgente a valle. Per ora il sostituto procuratore Luca Olivotto ha chiesto agli uomini del Soccorso alpino della Guardia di Finanza di Sella Nevea di raccogliere alcune informazioni preliminari per capire se aprire o meno un'inchiesta. La scelta della Procura di rivolgersi alla Sagf è data dal fatto che la prima chiamata di aiuto dal Monte Goriane, giunta verso le 17, è arrivata proprio alla caserma di Sella Nevea. «Ci è stata chiesta una relazione di servizio perché la prima chiamata di soccorso è arrivata a noi riferisce il comandante del Sagf di Sella Nevea, Lino Piva. Poi sarà il magistrato a decidere cosa fare, se procedere o meno». Dopo aver ricevuto la richiesta di aiuto, vista la distanza dal Monte Goriane, gli uomini della Gdf di Sella Nevea hanno chiesto la collaborazione del Cnsas di Cave del Predil. Le squadre, preallertate, sono però rimaste a valle, con l'intervento che è stato effettuato dal solo personale del 118 a bordo dell'elisoccorso (presente sul velivolo, come di consueto, c'era anche un tecnico del Cnsas). È proprio il responsabile della stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino regionale, Renato Palmieri, a ricordare quanto successo sulla cima del Goriane: «Il medico ha deciso di non portare a valle con l'elicottero il ragazzo. Ne abbiamo preso atto e siamo andati altrove per un altro intervento di soccorso». Per completare la loro relazione, gli uomini del Sagf di

***tragedia sul goriane, finanza al lavoro***

Sella hanno raccolto anche la testimonianza di Palmieri. Spetta ora alla Procura decidere come muoversi: «Abbiamo chiesto informazioni alla Guardia di Finanza di Sella Nevea per capire se ci sia o meno la necessità di avviare un'indagine informa il sostituto procuratore Olivotto . Siamo ancora in una fase iniziale, nella quale stiamo valutando il da farsi». La vicenda quindi appare tutt'altro che chiusa. Lunedì intanto, il giorno dopo la tragedia che ha coinvolto la famiglia Venuti, l'amarezza tra gli organizzatori della Festa dell'Amicizia era grande. La notizia della morte di Ruben li ha raggiunti sulla cima del Goriane, mentre erano intenti a smontare chioschi e gazebo. Da parte loro è giunto il cordoglio alla famiglia del giovane ciclista, con la speranza che si possa fare al più presto luce sull'intera vicenda. Alessandro Cesare LEGGI E COMMENTA SUL SITO [www.messaggeroveneto.it](http://www.messaggeroveneto.it)

(senza titolo).....

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

*- Provincia*

CHIUSAFORTE L incendio boschivo ha ormai raggiunto le pendici del versante sud del Gruppo del Montasio. Partito il 14 luglio sul monte Jovet, è sceso avvinghiando i borghi di Patocco e di Chiout Cali e, non potendo andare oltre il torrente Raccolana, si sta dirigendo verso le frazioni vicine a Sella Nevea, località turistica che viene abbandonata dai turisti a causa della cappa di fumo che a monenti arriva fin lassù. «Ormai le fiamme sono vicine alla frazione di Piani di Qua ci ha aggiornato verso le 17 di ieri il sindaco di Luigi Marcon , sono al rio Vandul, appena sopra il borgo e durante la notte il presidio dei vigili del fuoco vigilerà sulle abitazioni. Non siamo riusciti neppure a tirare un sospiro di sollievo per avere messo al sicuro i paesini di Patocco e di Chiout Cali dove sono rimasti alcuni focolai, ma la situazione è sotto controllo che già siamo di fronte a una grave situazione in altri centri della val Raccolana, con la consapevolezza che a breve l'emergenza riguarderà anche Piani di Là e la località di Stretti, sopra la quale, in quota, ricordo c'è il compendio delle malghe del Montasio». «Un grande lavoro aggiunge il sindaco attende ancora i vigili del fuoco, la Protezione civile e la forestale regionale e i volontari, tutti impegnati in una lotta impari per frenare l'avanzare del fuoco che ha trovato nelle correnti d'aria un tosto alleato. Nella parte della val Raccolana ora a rischio in questo periodo sono presenti non meno di 150 persone, un terzo delle quali sono gli abitanti stanziali e gli altri villeggianti. Ed è doveroso per me sottolineare il grande senso civico e di responsabilità dimostrata dai componenti della squadra della Protezione civile comunale, alcuni dei quali sono ininterrottamente al lavoro da più di venti giorni, come ho constatato con orgoglio che anche gli abitanti dei borghi, pratici boscaioli, si sono resi utili dandosi un gran d'affare per offrire ai vigili del fuoco un valido supporto». Insomma, siete stati oggetto anche di una solidarietà efficiente. «Indubbiamente, anche i comuni della vallata hanno inviato le squadre di Protezione civile e da Tarvisio, oltre alla squadra antincendio boschivo e i pompieri volontari di Camporosso, il sindaco ci ha messo a disposizione anche un Unimoc. Inoltre, ora la Provincia invierà dei trattori per salire per i prati a Piani di Qua. Ci attende proprio una dura lotta a difesa del borgo dice il sindaco pensando a oggi . Abbiamo interdetto il parcheggio di Piani di Là per collocare le autobotti e il vascone di pesca per gli elicotteri». Continua a preoccupare anche l'incendio di Pietratagliata, dove è stata chiusa la pista ciclabile e da ieri è interessato anche il territorio del comune di Dogna, in particolare, il fuoco spostato dal vento verso valle e si teme possa avvicinarsi alle case di Saletto, come segnala l'assessore del Comune di Pontebba Sergio Buzzi. Giancarlo Martina

***indagini, la procura si affida alla finanza***

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

- Pordenone

Indagini, la Procura si affida alla Finanza

Incaricato il Soccorso alpino di ricostruire i concitati minuti del malore mortale sul monte Goriane

PINZANO La Procura di Udine vuole fare chiarezza su quanto accaduto domenica pomeriggio sul monte Goriane, nel Tarvisiano. In particolare, intende verificare se la morte di Ruben Venuti potesse, in qualche modo, essere evitata. Il giovane ciclista di Pinzano infatti, prima di accusare il secondo malore, quello risultatogli fatale, si era già sentito male, avvertendo forti dolori al petto. Il medico giunto sul posto a bordo dell'elisoccorso, però, non aveva riscontrato sintomi tali da procedere a un suo trasporto urgente a valle. Per ora il sostituto procuratore Luca Olivotto ha chiesto agli uomini del Soccorso alpino della Guardia di finanza di Sella Nevea di raccogliere alcune informazioni preliminari per capire se aprire o meno un'inchiesta. La scelta della Procura di rivolgersi alla Sagf è data dal fatto che la prima chiamata di aiuto dal monte Goriane, giunta verso le 17, è arrivata proprio alla caserma di Sella Nevea. «Ci è stata chiesta una relazione di servizio perché la prima chiamata di soccorso è arrivata a noi», riferisce il comandante del Sagf di Sella Nevea, Lino Piva. Poi sarà il magistrato a decidere cosa fare, se procedere o meno». Dopo avere ricevuto la richiesta di aiuto, vista la distanza dal monte Goriane, gli uomini della Gdf di Sella Nevea hanno chiesto la collaborazione del Cnsas di Cave del Predil. Le squadre, preallertate, sono però rimaste a valle, con l'intervento che è stato effettuato dal solo personale del 118 a bordo dell'elisoccorso (presente sul velivolo, come di consueto, c'era anche un tecnico del Cnsas). E proprio il responsabile della stazione di Cave del Predil del Soccorso alpino regionale, Renato Palmieri, a ricordare quanto successo sulla cima del Goriane: «Il medico ha deciso di non portare a valle con l'elicottero il ragazzo. Ne abbiamo preso atto e siamo andati altrove per un altro intervento di soccorso». Per completare la loro relazione, gli uomini del Sagf di Sella Nevea hanno raccolto anche la testimonianza di Palmieri. Spetta ora alla Procura decidere come muoversi. «Abbiamo chiesto informazioni alla Guardia di finanza di Sella Nevea per capire se ci sia o meno la necessità di avviare un'indagine», informa il sostituto procuratore Olivotto. Siamo ancora in una fase iniziale, nella quale stiamo valutando il da farsi». La vicenda quindi appare tutt'altro che chiusa. Lunedì intanto, il giorno dopo la tragedia che ha coinvolto la famiglia Venuti, l'amarezza tra gli organizzatori della Festa dell'Amicizia era grande. La notizia della morte di Ruben li ha raggiunti sulla cima del Goriane, mentre erano intenti a smontare chioschi e gazebo. Alessandro Cesare ©RIPRODUZIONE RISERVATA

*casa di riposo, regione in campo*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

- Gorizia

Casa di riposo, Regione in campo

Buja: proficuo incontro fra sindaco e assessore Telesca per salvare la struttura

BUJA Un primo spiraglio positivo per il futuro della casa di riposo di Ursinins. È quello giunto al sindaco Stefano Bergagna nel recente incontro che ha avuto con l'assessore regionale alla sanità Maria Sandra Telesca proprio per affrontare il tema della struttura bujese che da diverso tempo è diventato oggetto di confronto politico e non solo, nella cittadina collinare: «Ringrazio l'assessore Telesca dice il sindaco Stefano Bergagna che finora, in tutti questi anni di richieste alla Regione per ottenere autorizzazioni varie si è dimostrata la prima ad aver preso in esame la situazione della nostra casa di riposo di Ursinins e per quanto riguarda l'incontro che abbiamo avuto mi ha assicurato la sua disponibilità a impegnarsi per trovare una soluzione condivisa con noi». L'incontro che il primo cittadino bujese ha avuto lunedì scorso con l'assessore Telesca era stato anticipato, nelle settimane precedenti, dalla visita di alcuni funzionari della direzione regionale sanità venuti appositamente a Buja per verificare di persona lo stato dell'edificio. Queste verifiche sembra abbiano dato risultato positivo: «Quella è una struttura dice il sindaco Stefano Bergagna che ci donarono gli americani dopo il terremoto e già allora era stata realizzata in modo moderno. Anche per questo motivo stiamo pensando di invitare dei rappresentanti dell'ambasciata americana nella nostra città in occasione del prossimo anniversario del terremoto, proprio per ringraziarli di questo dono che ancora oggi è molto importante per la cittadina e per i suoi anziani». L'amministrazione comunale attende ora i prossimi incontri con la Regione che ha così preso atto della struttura di Ursinins e probabilmente verrà inserita nelle nuove direttive regionali sulla sanità, tenendo presente che essa è oggi a disposizione di una popolazione, che con la prossima fusione con Treppo, conterà oltre 9 mila persone: sul fronte politico, le scelte per la sua salvaguardia sono state condivise in modo unanime da tutte le forze politiche presenti all'interno del consiglio comunale dopo un confronto che si è sviluppato all'interno di un apposito gruppo di lavoro.(p.c.)



*(senza titolo)...*

messaggeroveneto Extra - Il giornale in edicola

**Messaggero Veneto, Il**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

*- Provincia*

di Domenico Pecile wPATOCCHO Un colpo di fulmine, una folgorazione. Un innamoramento che si è trasformato in amore vero: l'idillio tra Peter Wild, inglese di 52 anni, e Patocco dura infatti da oltre 30 anni. Sabato scorso, quando il sindaco di Chiusaforte, gli uomini del Corpo forestale, della Protezione civile e dei Vigili del fuoco sono piombati nella frazioncina, accoccolata a 770 metri di altezza, per convincere le persone a lasciare le case visto che ormai l'incendio lambiva l'abitato, Peter aveva deciso di rimanere. Era sceso lungo il sentiero che da casa sua porta alla strada, era risalito sul colle che ospita la chiesa e da lì si era trasformato in una sorta di sentinella. E ha deciso di trascorrere la notte all'addiaccio scrutando quelle lingue di fuoco che, come lumini, danzavano poco distante dalla casa. Il paesello era stato messo in sicurezza con il cosiddetto contro-fuoco pilotato, ma le precauzioni erano d'obbligo. Sarebbe dovuto ripartire in questi giorni per la Thailandia, dove si è trasferito per lavoro. Ma ha deciso di rinviare. «Non mi muovo da qui» afferma in un ottimo italiano «finché non sarò certo che questo borgo e la mia casa non correranno alcun pericolo». Vive da solo, a Patocco. Sono tutti villeggianti. La maggior parte sono ex residenti del paesino che negli anni '60 arrivò a contare 150 abitanti e che adesso si accontenta di qualche manciata di villeggianti estivi. In Friuli Peter c'era arrivato per lo sci. Per diversi inverni aveva trascorso le vacanze invernali a Sella Nevea. Ed è lì che negli anni '80 aveva conosciuto una persona che una sera lo aveva condotto da amici, a Patocco. Nel '97 aveva acquistato la casetta dove fa ritorno tutte le estati e ogni volta che riesce a scappare dalla Thailandia («Sono un informatico e dunque molti lavori riesco a farli da quassù con il computer»). Contigua alla sua c'è l'abitazione di Pedro, praghese fuggito in Inghilterra durante la rivolta del 1968 contro i sovietici. Pedro, che ieri era introvabile, era arrivato in Friuli nel 1976, come volontario per il terremoto. Pure lui era arrivato una sera per caso a Patocco. E anche per lui era stato un colpo di fulmine. Qualcuno gli offrì le chiavi di quella che molti anni dopo, pare per usucapione è diventata la sua casa. E anche Pedro, sabato sera non ha voluto andarsene. Gastone Silvestro ed Anna Esposito sabato sera hanno dormito in albergo. Il giorno dopo erano di nuovo a Patocco. «Veniamo qui ogni estate dal 1968. Mia madre racconta Gastone è nata qui e ha conosciuto mio papà a Napoli, lei era arrivata a Napoli per lavoro. Sabato è stata una giornata terribile; abbiamo temuto che di colpo si infrangesse uno dei sogni della nostra vita». ©RIPRODUZIONE RISERVATA

***Montagna incidenti nel bellunese due interventi del soccorso alpino***

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

**Padova news**

*"Montagna incidenti nel bellunese due interventi del soccorso alpino"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Montagna incidenti nel bellunese due interventi del soccorso alpino

Martedì 06 Agosto 2013 18:11 Redazione (ADNKRONOS)

Belluno, 6 ago. - Due interventi in montagna da parte del Soccorso Alpino e Speleologico Veneto. Il primo in aiuto di un escursionista romano, G.S., 62 anni, di Zagarolo, caduto per qualche metro tra le rocce, mentre risaliva con un'altra persona la ferrata Aldo Roghel sul Popera, nel comune di Auronzo di Cadore. Scattato l'allarme, il 118 ha inviato l'elicottero del Suem di Pieve di Cadore. L'infortunato, che si trovava a metà circa del percorso attrezzato, è stato recuperato con un verricello di 10 metri, per essere trasportato all'ospedale di Belluno, con un sospetto trauma toracico.

Il secondo nel comune di Cortina d'Ampezzo, in soccorso di un giovane caduto con la mountain bike sotto le Crepe de Zumeles. Il ragazzo, pur disorientato dopo aver sbattuto la testa, ha chiesto aiuto spiegando dove si trovava. Raggiunto dai soccorritori di Cortina, G.S., 22 anni, di Cortina d'Ampezzo, è stato poi medicato e caricato a bordo dell'elicottero dell'Aiut Alpin Dolomites di Bolzano, atterrato nelle vicinanze, per essere accompagnato all'ospedale di Belluno. Per lui, possibile traumi al cranio e al volto.

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

***Montagna recuperato compagno escursionista soccorso sulla roghel***

| Padovanews, il primo quotidiano online di Padova

**Padova news**

*"Montagna recuperato compagno escursionista soccorso sulla roghel"*

Data: **07/08/2013**

[Indietro](#)

Montagna recuperato compagno escursionista soccorso sulla roghel

Martedì 06 Agosto 2013 19:20 Redazione (ADNKRONOS)

Auronzo di Cadore, 6 ago. - Anche il compagno dell'escursionista infortunatosi questa mattina verso le 11 sulla ferrata Roghel nel pomeriggio ha chiesto aiuto. L'uomo, M.A., 51 anni, di Palestrina (Roma), che dopo l'incidente all'amico aveva detto ai soccorritori che avrebbe proseguito il giro, attorno alle 16 ha contattato il 118 poiché', giunto all'altezza della Cengia Gabriella sul Monte Giralba, per la fatica non riusciva più' ad avanzare.

L'elicottero del Suem di Pieve di Cadore ha sbarcato in parete il tecnico del Soccorso alpino di turno con l'equipaggio, che ha recuperato l'uomo utilizzando un verricello di 10 metri. L'escursionista e' quindi stato trasportato alla piazzola di atterraggio di Auronzo.

(Adnkronos)

[Tweet](#)

[Website Design Brisbane](#)

***"L'elicottero non è un taxi" a cortina stangata da 7.500 euro per gli escursionisti imprudenti - pierluigi depentori***

repubblica Extra - Il giornale in edicola

**Repubblica, La**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

- CRONACA

"L'elicottero non è un taxi" a Cortina stangata da 7.500 euro per gli escursionisti imprudenti

Cartelle esattoriali a chi lo ha chiamato nell'ultimo decennio

PIERLUIGI DEPENTORI

BELLUNO

- Se pensate di percorrere le orme di Reinhold Messner avventurandovi in alta montagna con giacca di lino e mocassini fighetti, pensateci bene. La chiamata di emergenza potrebbe costarvi carissima, 90 euro al minuto fino a un massimo di 7.500 euro, e non perché il gestore telefonico ha deciso di applicare un salatissimo roaming di quota, ma semplicemente perché mobilitare il soccorso alpino con tanto di elicottero costa un sacco di soldi e in tempi di crisi nessuno se lo può più permettere. E visto che nemmeno i ticket introdotti negli anni scorsi hanno sortito l'effetto sperato, l'Azienda sanitaria di Belluno ha deciso di diventare una sorta di "Equitalia d'alta quota", avviando un progetto di riscossione coatta dei ticket non saldati, arrivando a portare in tribunale gli escursionisti che si sono fatti trasportare a valle senza motivo, usando l'elisoccorso come taxi a cielo aperto. Si va da 200 a 7.500 euro, a seconda della difficoltà dell'intervento, mentre nel vicino Trentino hanno deciso di partire da una cifra fissa più magra (36,15 euro) e di far partire il cronometro per il volo dell'elicottero: 140 euro al minuto.

D'altronde i casi si moltiplicano. Emblematica è la storia del freerider tedesco che all'inizio dell'anno ha fatto impazzire il soccorso alpino della val di Fassa, dopo aver preso per sbaglio il difficilissimo Canale Holzer, e fermandosi paralizzato più dalla fida che dalla fatica a metà di uno stretto canalone. Due ore di soccorso in squadra, e poi la salvezza che arriva dall'alto sotto forma di un elicottero che cala il verricello e recupera il turista.

Il problema sono soprattutto loro, i turisti stranieri, che si vedono recapitare la fattura e spariscono nel nulla, alle volte senza nemmeno ringraziare chi ha salvato loro la vita. I conti sono presto fatti: nella sola provincia di Belluno, le fatture non pagate ammontano alla bellezza di 1,3 milioni di euro nell'arco dell'ultimo decennio, mica brucoloni. «Sì, è una cifra importante, non possiamo certo lasciar perdere», commenta Francesco Favretti, direttore amministrativo dell'Asl 1 di Belluno. «Non si deve dimenticare che a dover pagare non sono solo gli escursionisti illesi, ma anche coloro che praticano attività ad elevato rischio di soccorso (dallo scialpinismo al rafting); questi, feriti o illesi, devono partecipare

alla spesa per il recupero con l'elisoccorso», gli fa eco il primario del 118 Giovanni Cipolotti.

Storie come quelle del freerider tedesco non sono purtroppo

rare, e sono tutte accomunate dalla sottovalutazione del rischio che la montagna, soprattutto in alta quota, cela dietro i suoi panorami da sogno. Come

lo scialpinista di 56 anni che aveva fatto la pennichella pomeridiana in un rifugio sull'Adamello e vedendo l'imbrunire avanzare all'improvviso ha pensato bene di chiamare l'elisoccorso direttamente dal telefono del rifugio (750 euro di conto).

Il caso più recente è andato in scena proprio a fine luglio in Vallarsa, lungo i luoghi della Grande Guerra a cavallo fra il Trentino e il Veneto, nelle Piccole Dolomiti: tre ragazzi francesi di neppure vent'anni sono arrivati a sfiorare quota duemila metri in pantaloncini corti e scarpe da ginnastica, ma quando si sono imbattuti in un canalone ripidissimo e ancora innevato

non hanno potuto fare altro che chiamare i soccorsi. È proprio per evitare altri casi di alpinisti con look da spiaggia che a Belluno hanno creato l'Equitalia delle Dolomiti: la montagna e i suoi pericoli hanno bisogno di rispetto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

***Testico, rientrata l'emergenza idrica: a secco una delle vasche dell'acqua***

- Quotidiano online della provincia di Savona

**Savona news**

*"Testico, rientrata l'emergenza idrica: a secco una delle vasche dell'acqua"*

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Attualità | martedì 06 agosto 2013, 10:56

Testico, rientrata l'emergenza idrica: a secco una delle vasche dell'acqua

[Condividi](#) |

Il sindaco: "Grazie alla buona volontà sindaco e volontari protezione civile di Andora: ricevuto rifornimento di 6mila litri d'acqua"

[Immagine di repertorio](#)

La scorsa settimana il comune di Testico aveva inviato una richiesta alla Prefettura di Savona di emergenza idrica: uno dei pozzi che servivano l'abitato era infatti a secco.

La situazione si era già verificata a Ferragosto 2012, come racconta il sindaco Romolo Laureri, ed erano dovuti intervenire i vigili del fuoco. Quest'anno il problema si è risolto grazie alla buona volontà ed impegno del sindaco di Andora e ai volontari della protezione civile: dal paese di Floris è arrivata infatti un'autobotte contenente 6 mila litri d'acqua che ha riempito il pozzo che era rimasto vuoto, a causa della mancanza d'acqua della sorgente che lo alimenta.

Il paese utilizza per il rifornimento idrico tre contenitori, collegati tra loro, uno principale nell'abitato, e due più piccoli che riforniscono le frazioni: se una di queste vasche si svuota, come accaduto in questo caso, è necessario riempirla altrimenti si rischia di mandare in deficit d'acqua diversi punti del paese. Se una vasca si svuota, per equilibrare il sistema, si rende necessario il prelievo dell' "oro blu" da un altro contenitore. Stamattina il sindaco sta aspettando personalmente il messo, che svolge anche il ruolo di fontaniere, che confermi che la situazione sia tornata alla normalità.

"Ho inviato personalmente una lettera di ringraziamento al sindaco Floris", conclude Laureri.

C.G.

***Savona, due scout ricoverati al San Paolo dopo il campo a Garessio per una sospetta gastroenterite***

- Quotidiano online della provincia di Savona

**Savona news**

*"Savona, due scout ricoverati al San Paolo dopo il campo a Garessio per una sospetta gastroenterite"*

Data: **06/08/2013**

Indietro

Cronaca | martedì 06 agosto 2013, 16:08

Savona, due scout ricoverati al San Paolo dopo il campo a Garessio per una sospetta gastroenterite

Condividi |

Nella notte di domenica numerosi accessi per controlli: ad oggi non è ancora stata individuata la causa, analisi in corso

Immagine di repertorio

Il campo scout del decimo di Savona, che si è svolto in frazione Deversi a Garessio, da lunedì 29 luglio a domenica 4 agosto, non si è concluso nei migliore dei modi: domenica pomeriggio infatti una ragazza avrebbe incominciato ad accusare dolori addominali, vomito, nausea e dissenteria e si è recata per i controlli al Pronto Soccorso del San Paolo di Savona.

L'ospedale savonese, in via preventiva, ha chiesto ai referenti del campo scout di avvisare i genitori dei ragazzi presenti al campo, che avessero manifestato dei sintomi, di accompagnarli presso il nosocomio per eventuali controlli: all'appello hanno risposto circa una decina di genitori con relativi figli.

In un solo caso, oltre alla ragazza che appariva pallida e disidratata, anche se il ragazzo stava apparentemente bene, si sarebbe preferito trattenere il giovane per ulteriori accertamenti ed analisi, per un valore fuori norma rispetto al solito.

L'asl savonese conferma di aver avuto numerosi accessi al Pronto Soccorso dal campo scout nella serata di domenica, legati appunto ad una situazione di sospetta gastroenterite: "Solo per due casi si è reso necessario il ricovero in via preventiva, ma dopo 48 ore sono stati dimessi. Ad oggi non è ancora stato individuato nessun agente e sono in corso le colture batteriche per stabilire le cause. Non è detto che ci saranno degli esiti positivi: la preoccupazione maggiore era che venivano da un unico centro e quindi si è scelto di dare una copertura antibiotica".

I referenti del campo, in questi giorni, hanno avvisato tutti i genitori e chiesto quali erano le condizioni dei bambini: ad oggi nessun altro sembrerebbe aver accusato sintomi simili.

C.G.

*Migranti, Malta: «Non sbarcheranno»*

Immigrati, Malta: «Non sbarcheranno» Ue: «È un dovere umanitario» | mondo | Il Secolo XIX

**Secolo XIX Online, Il**

""

Data: **07/08/2013**

Indietro

mondo 06 agosto 2013

Immigrati, Malta: «Non sbarcheranno»

Ue: «È un dovere umanitario»

Commenti

A- A= A+

Il governo di Malta ribadisce con forza che la nave con gli immigrati non può attraccare

Articoli correlati Malta soccorre 124 migranti

Bruxelles - Il **governo di Malta** ribadisce con forza che la nave, che ha soccorso al largo della Libia 102 immigrati clandestini naufraghi e ferma al largo dell'isola, non può attraccare al porto della Valletta.

La Procura generale della **Repubblica maltese** ha anzi ordinato all'armatore dell'M/v Salamis di tornare sul punto dove ha soccorso i naufraghi, a 40 miglia dalla costa libica, perché Malta ritiene che solo Tripoli possa assumere la responsabilità sulla sorte dei 102 migranti.

Malta ritiene che il capitano della nave abbia disatteso l'**ordine di non avvicinarsi all'isola**. La nave è bloccata da 3 motovedette maltesi. A bordo sono saliti medici della Marina maltese per verificare la salute dei naufraghi.

«È **dovere umanitario** delle autorità maltesi lasciar sbarcare queste persone. Rinviare la nave in Libia sarebbe contrario alle leggi internazionali», ha detto il commissario Ue agli Affari interni **Cecilia Malmstrom**.

«Secondo le informazioni della Commissione, il proprietario della nave M/v Salamis ha portato a compimento i suoi doveri umanitari per **salvare la vita di 102 persone** in mezzo al mare, tra questi quattro donne in stato di gravidanza, una donna ferita e un bimbo di 5 mesi. Dopo il soccorso, il proprietario della nave ha proseguito il suo percorso verso il porto di destinazione, a Malta.

La nave è ora più vicina a Malta e sta aspettando di sbarcare le persone soccorse. È assolutamente importante salvare le loro vite», afferma Malmstrom in una nota in cui «**sollecita le autorità della Valletta "ad agire"**. Il commissario evidenzia inoltre che «il capitano della nave ha diffuso una richiesta medica urgente poiché la donna ferita ha necessità di un immediato ricovero in ospedale».

© Riproduzione riservata

***Le vacanze alla Bossola dei ragazzi terremotati***

La Stampa

**Stampa, La (Biella)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Biella)

sezione: Biella data: 06/08/2013 - pag: 44

Solidarietà

Le vacanze alla Bossola dei ragazzi terremotati

Da questa mattina fino al prossimo martedì saranno ospiti, presso la casa estiva della Bossola di Occhieppo Inferiore, 40 ragazzi provenienti da Cavezzo, in provincia di Modena, uno dei paesi maggiormente colpiti dal terremoto dello scorso anno. «Grazie alla generosità degli occhieppesi, durante il pranzo del 2 giugno sono state reperite le risorse economiche per far fronte al viaggio - dice il sindaco Osvaldo Ansermino -, mentre una colletta alimentare gestita dalla Protezione civile al supermercato Conad e In's del paese ha fornito gran parte del cibo che verrà offerto in questa settimana di vacanza».



Data:

06-08-2013

## La Stampa (Vercelli)

### *L'estate dei veleni sul lago porta il terremoto in giunta*

La Stampa

**Stampa, La (Vercelli)**

""

Data: **06/08/2013**

Indietro

La Stampa (Ed. Vercelli)

sezione: Biella data: 06/08/2013 - pag: 49

L'estate dei veleni sul lago porta il terremoto in giunta

Dopo la lite sindaco-albergatori si dimette l'assessore al Turismo

***terzo giorno di incendio a costa violina***

trentinocorrierealpi Extra - Il giornale in edicola

**Trentino**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

- *Provincia*

Terzo giorno di incendio a Costa Violina

Il rogo che sembrava completamente spento ha ripreso vigore ieri mattina. Venti pompieri al lavoro

ROVERETO Terza giornata di lavoro per i pompieri sulle pendici dello Zugna, a monte di Lizzana. Alle sette di ieri mattina l'incendio con cui sono alle prese ormai da domenica ha ripreso vigore, costringendo ad un intervento massiccio, che ha coinvolto i corpi di Rovereto, Mori, Volano e Villa Lagarina. Una ventina di uomini che hanno lavorato fino alle 14 per spegnere il nuovo focolaio ma anche, e soprattutto, per cercare di bonificare il terreno nell'area oggetto del ripetuto riattizzarsi delle fiamme. Contrariamente a quanto pareva quasi scontato lunedì infatti, non ci sarebbe la mano di un piromane a far ripartire ogni giorno l'incendio, ma in sostanza entrambi i roghi successivi sarebbero code di quello originario, di domenica scorsa. In quell'area, raggiungibile attraverso la Strada degli Eroi, il terreno è coperto da ramaglie e foglie secche, sterpi ed altra sporcizia. Resa facilmente infiammabile dal caldo e dall'arsura di questi giorni. Ma per paradosso anche in grado di proteggere, facendo scivolare via in superficie l'acqua degli idranti, braci e focolai meno superficiali. A fuoco ormai in apparenza completamente spento, quei tizzoni protetti continuano a bruciare. E il giorno dopo, quando il calore delle pietre sottostanti arroventate dal fuoco ha asciugato anche il materiale in superficie, quegli stessi tizzoni innescano un nuovo incendio. Ovviamente aiutati dal gran caldo e dal vento. Per questo i tre allarmi successivi. E per questo l'imponente lavoro di bonifica compiuto ieri, rivoltando quello strato di sterpaglie e rami secchi in modo da spegnere definitivamente anche i focolai più nascosti. Ad ogni buon conto l'area sarà monitorata ora per due giorni dai pompieri, che hanno lasciato montate le condotte per l'eventualità di una quarta ripartenza delle fiamme.

***l'alpinista disperso trovato senza vita a 4200 metri sul rosa***

tribunatreviso Extra - Il giornale in edicola

**Tribuna di Treviso, La**

""

Data: 07/08/2013

Indietro

- *Attualità*

L alpinista disperso trovato senza vita a 4200 metri sul Rosa

Natalino Mattiello, 68 anni, promotore finanziario vicentino è precipitato in un canalone: si preparava per l'Himalaya di Claudia Milani Vicenzi wVICENZA Quel saluto lasciato sul quaderno degli ospiti del rifugio Resegotti è l'ultima segno che ha lasciato. Era venerdì sera. Il giorno dopo lo aspettava l'impresa: salire la cresta Signal in solitaria, un momento progettato da tempo. Doveva realizzare un sogno e invece, alla meta, la Capanna Margherita, non è mai arrivato. Natalino Mattiello, 67 anni di Montecchio Maggiore, ha perso la vita scivolando dal versante sud di Punta Gnifetti, sul Monte Rosa. È precipitato per 230 metri e il suo corpo è stato ritrovato solo ieri mattina, nella gola di un canalone. Lo aspettava a casa, in piazza Carli, al civico 41, sabato sera. Un ritardo che non era da lui e che, più passavano le ore, più faceva presagire il peggio. Quando domenica mattina, la moglie Bruna Rancan, ha capito che il suo silenzio durava da troppe ore e che doveva essergli successo qualcosa ha subito chiamato un suo amico di scalate che, a sua volta, ha contattato i rifugi Margherita e Gnifetti per cercare di rintracciarlo. Tutto inutile, nessuno sapeva dire dove fosse. Due alpinisti avevano incontrato Mattiello sabato mattina. Erano stati gli ultimi, da quel momento nessuno lo aveva più visto né sentito e raggiungerlo al cellulare si è rivelato impossibile. È stato subito dato l'allarme al soccorso alpino e scattano le ricerche, purtroppo senza esito. Prima di mezzanotte viene ritrovata la sua auto nel parcheggio di accesso del bivacco, di Natalino Mattiello, però, ancora nessuna traccia. Lunedì, per tutto il giorno i volontari del soccorso alpino, i militari della guardia di finanza e i carabinieri sono stati impegnati nelle ricerche: la zona è stata battuta con l'elicottero, sono stati usati i telescopi, alcuni uomini hanno percorso in salita e in discesa parte della cresta fino a raggiungere quota 4200 metri. Ancora tutto inutile, purtroppo. Ricerche sospese al calare del buio e riprese ieri mattina prestissimo. Prima delle 8 la tragica scoperta. Natalino Mattiello lavorava come promotore finanziario. Avrebbe compiuto 68 anni il giorno di Natale e tra pochi anni avrebbe raggiunto la pensione. La sua riservatezza l'ha portato spesso ad affrontare scalate difficili in solitaria, come ha fatto sulla Cresta Signal. Ieri, dopo il ritrovamento del corpo senza vita alle forze dell'ordine è spettato il triste compito di avvisare la moglie Bruna Rancan, subito partita da Montecchio per raggiungere il Piemonte.

L'alpinismo è entrato nella vita di Mattiello da giovanissimo. La prossima primavera avrebbe dovuto partire con altri nove alpinisti, per una spedizione di 50 giorni sul Kanchenzonga, una delle cime più alte dell'Himalaya, al confine tra Sikkim, Nepal e Tibet, per ripercorrere le tracce di Fosco Maraini, famoso antropologo e scrittore italiano e Vittorio Sella, pioniere della fotografia ad alta quota.

|cv

***Ritrovato l'alpinista vicentino disperso da sabato sul Monte Rosa: era precipitato***

Incidenti in montagna, morto sul Monte Rosa alpinista di Vicenza

**Vicenza Today.it**

""

Data: **06/08/2013**

[Indietro](#)

Ritrovato l'alpinista vicentino disperso da sabato sul Monte Rosa: era precipitato

Il Soccorso alpino di Alagna ha recuperato il cadavere dell'uomo, 68anni, della provincia di Vicenza, sul versante sud di Punta Gnissetti. Le ricerche dell'uomo erano iniziate sabato sera: la mattina l'uomo era partito alla volta di Cresta Signal

Redazione 6 agosto 2013

[Tweet](#)

Cresta Signal sul Monte Rosa

Storie CorrelateAncora scout da salvare, il Suem tira le orecchie ai responsabili: "Ci vuole pianificazione"Monte Pasubio: scivola tra gli alberi, lo salva il soccorso alpino

È precipitato dal versante sud della punta Gnissetti, da una quota di 4.200 metri l'alpinista vicentino di 68anni disperso da sabato sera sul Monte Rosa. A recuperare il suo cadavere

il soccorso Alpino di Alagna, in collaborazione con un elicottero svizzero.

L'uomo, che era partito dal rifugio Resegotti con l'obiettivo di raggiungere la Capanna Margherita, voleva scalare in solitaria la vetta Signal, cresta del Monte Rosa, tra le province di Vercelli e di Verbania. Il ritrovamento del suo cadavere all'alba di questa mattina, poco dopo la ripresa delle ricerche. Ancora da accertare le cause per cui l'alpinista è precipitato.AGNA

**ALTRI ARTICOLI SUGLI INCIDENTI IN MONTAGNA**

**GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO**

Provincia Autonoma di Trento (via noodls) /

**noodls.com**

"GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO"

Data: **07/08/2013**

Indietro

06/08/2013 | Press release

GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO

distributed by noodls on 06/08/2013 18:48

Print Print

Sharing and Personal Tools

Please select the service you want to use:

Newsvine Digg Delicious StumbleUpon Technorati Buzz Favorites Google Reader

Public link Please use the above public link if you want to share this noodl on another website

Close

COMUNICATO nr. 2277 del 06/08/13 18.19

Una nota congiunta del Dipartimento Protezione civile e dell'Agenzia per la protezione dell'ambiente

**GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO**

La Protezione civile della Provincia autonoma di Trento e l'Appa, Agenzia provinciale per la protezione dell'ambiente, hanno tempestivamente attivato tutte le necessarie attività di accertamento ambientale, rese necessarie dall'incendio scoppiato presso la ditta Domo Engineering Plastics Italy S.p.A. lo scorso 2 agosto, ad Arco. Attività che tuttora continuano e i cui esiti verranno continuamente aggiornati e comunicati. Lo ribadisce la nota congiunta del Dipartimento Protezione civile e dell'Appa, di seguito riportata.

"I vigili del fuoco hanno comunicato, il 2 agosto scorso, che presso la ditta DOMO Engineering Plastics Italy S.p.A. situata in Arco, via Linfano 18, era scoppiato alle ore 13.15 un violento incendio che stava interessando un magazzino di materie prime e imballaggi. I tecnici APPA hanno partecipato alla riunione operativa organizzata dalla Protezione Civile presso lo stabilimento. Si è preso atto che:

" l'evento acuto, durato circa un'ora, con presenza di materiali incombusti in atmosfera, tipici della combustione del materiale plastico, si era esaurito grazie all'intervento dei vigili del fuoco; il fumo si era rapidamente disperso verso nord visto che in quel momento l'"Ora del Garda" soffiava da sud con intensità media di alcuni metri al secondo. Al momento erano attivi solamente alcuni focolai sotto controllo dei vigili del fuoco e quindi poteva essere consentito il parziale accesso ai luoghi interessati dall'evento;

" dalla combustione erano state interessate prevalentemente, secondo quanto comunicato nella riunione di coordinamento, sostanze poliammidiche ed imballaggi in polietilene, cascame di produzione di nylon ed un plastificante liquido.

L'effettiva presenza di tali materiali è stata confermata da un successivo sopralluogo.

La stazione di monitoraggio della qualità dell'aria più vicina al luogo dell'incidente, collocata in viale Trento a Riva del Garda, dista meno di tre chilometri, per la precisione 2.680 metri in linea d'aria dal capannone bruciato. Presso la stazione di monitoraggio di Riva del Garda vengono misurate le concentrazioni di polveri sottili PM10, ossidi di azoto ed ozono. I parametri principali rilevati dalla centralina, per l'evento avvenuto, sono gli ossidi d'azoto e le polveri sottili (PM10).

Il D. Lgs. 155/2010 stabilisce per il biossido di azoto NO2 un valore limite di concentrazione media oraria pari a 200  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , da non superare più di 18 volte per anno civile. Durante il periodo analizzato, la massima concentrazione media oraria è stata misurata tra le ore 22 e 23 del 2 agosto ed è risultata pari a 69  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ , corrispondente a poco più di un terzo del valore limite.

***GLI ACCERTAMENTI AMBIENTALI DOPO L'INCENDIO DI ARCO***

Per quanto riguarda le polveri sottili PM10, il D. Lgs. 155/2010 stabilisce un limite medio giornaliero di 50  $\mu\text{g}/\text{m}^3$  da non superare più di 35 volte per anno civile.

Durante tutto l'evento le concentrazioni di PM10 sono risultate abbondantemente al di sotto del limite normativo.

La media giornaliera del 2 agosto è risultata pari a 25  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

La media oraria, per la quale non è definito un limite, ha raggiunto il valore massimo tra le ore 22 e 23 pari a 32  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Tutte le centraline collocate sul territorio provinciale hanno mostrato valori sotto il limite, dal 1 al 3 agosto, per i parametri polveri sottili e biossidi di azoto.

Sono in corso ulteriori approfondimenti. I dati sono visibili sul sito dell'Agenzia.

Nella riunione di coordinamento si decideva inoltre di procedere ai campionamenti della qualità delle acque del Canale Ex SISM, affluente del fiume Sarca e ricettore delle acque meteoriche di dilavamento di parte dei piazzali della ditta. Inoltre si procedeva al controllo delle caditoie per le acque meteoriche con recapito a dispersione nel sottosuolo effettuando dei campioni per indagine analitica.

Contestualmente è stato ordinato ad una ditta autorizzata di sigillare le reti di scarico delle acque meteoriche e di attivare un sistema di recupero continuo del percolato contenente residuo di combustione, acque e schiume utilizzate per lo spegnimento.

L'analisi preliminare non ha messo in evidenza dati critici.

Sono in corso di conclusione le determinazioni quantitative di alcune sostanze rilevate in tracce riferite alle acque del canale Ex SISM.

Il materiale recuperato da ditta specializzata, è sottoposto ad analisi di caratterizzazione per verificarne la composizione, ed essere smaltito come rifiuto liquido. Sono in corso ulteriori attività di pulizia delle reti di smaltimento delle acque meteoriche tuttora chiuse per rimuovere ogni rischio di dispersione.

L'attività è svolta dalla ditta incaricata sotto la supervisione della Polizia Locale.

Sono stati tenuti in osservazione i parametri rilevati dalla centralina dell'acqua collocata sul fiume Sarca, a Torbole. La centralina è dotata di alcuni sensori delle principali caratteristiche chimico fisiche dell'acqua: non è in grado di rilevare presenza di sostanze in tracce, che necessitano di analisi di laboratorio più sofisticate, ma solamente di mettere in evidenza inquinamenti di tipo macroscopico. I valori delle medie orarie di pH, conducibilità, ossigeno disciolto e torbidità si sono mantenuti nel range abitualmente registrato dalla centralina. Con questo tipo di analisi non sono state pertanto rilevate situazioni anomale. I dati sono visibili sul sito dell'Agenzia.

I controlli dei parametri sopra elencati continueranno anche nei prossimi giorni".